

Opera Bonomelli
Bilancio Sociale 2004



Bergamo, maggio 2005



**Opera Bonomelli
Bilancio Sociale 2004**

INDICE

4	Lettera del Presidente
5	Processo e contenuti del bilancio sociale
	L'IDENTITA'
6	La storia
10	La mission
12	I portatori di interesse
	LA STRUTTURA E LE RISORSE
15	L'assetto istituzionale
17	La struttura organizzativa
22	I collaboratori
	LA RELAZIONE SOCIALE
27	Articolazione del programma d'intervento
	Fase di accoglienza
30	- Obiettivi e strategie
31	- Strumenti
32	- Personale coinvolto
34	- Tempi di accoglienza
34	- Risultati
	Fase di reinserimento sociale
38	- Premessa
38	- Ragioni d'essere e finalità
38	- Destinatari
38	- Obiettivi specifici
38	- Modalità di lavori
42	- Le risorse strumentali
42	- Operatori e organizzazione
43	- I risultati
	Questionario (in allegato)

Lettera del presidente

Si parla molto oggi di Responsabilità sociale d'impresa.

L'Opera Bonomelli non è un'impresa ma un'istituzione che si è ripromessa di affrontare il problema della grave emarginazione adulta con criteri professionali, senza fini di lucro ma con rigore imprenditoriale, consapevole che l'oggetto della propria attività è il valore più alto in assoluto nel contesto di una comunità: il valore della persona umana.

Nella stesura di questo primo Bilancio Sociale il Consiglio Direttivo e tutto lo staff del Nuovo Albergo Popolare hanno rivisto in modo organico la mission dell'Opera Bonomelli ed i valori cristiani, e quindi profondamente umani, che fortemente la motivano ed hanno ritracciato la mappa della fitta rete di collaborazioni e di relazioni che sono state attivate nel corso degli ultimi anni per realizzare la mission dell'Opera.

Ne è scaturito un quadro estremamente interessante dal quale emerge la posizione strategica di crocevia del Nuovo Albergo Popolare nell'ambito delle numerose attività ed iniziative che le varie Entità operanti sul territorio svolgono nel campo della grave emarginazione.

Una posizione che può essere anche motivo di sincera soddisfazione ma che al tempo stesso accresce la consapevolezza di quanti operano all'interno della "Bonomelli" della necessità di mantenere elevate la motivazione ideale e la qualificazione professionale per rispondere in modo adeguato al bisogno ed alle attese, molto spesso inesprese ma non per questo meno urgenti, di quanti gravitano in questo particolare mondo di disagio e di sofferenza.

L'augurio che formuliamo è che questo primo Bilancio Sociale contribuisca, oltre che a far conoscere correttamente la preziosa attività dell'Opera Bonomelli nel campo dell'emarginazione bergamasca, anche ad affermare e diffondere i valori del rispetto e della difesa della dignità della persona umana, dell'attenzione alla sua sofferenza, della solidarietà della comunità verso coloro che da essa si sono emarginati e ai quali viene tesa una mano ed offerta una proposta di rientrarvi con piena dignità.

Una proposta di crescita civile e sociale che la nostra comunità bergamasca saprà certamente raccogliere.

Giorgio Frigeri
Presidente dell'Opera Bonomelli

Processo e contenuti del bilancio sociale

La volontà di realizzare un documento che, ad integrazione del consueto bilancio di esercizio, rendesse conto della complessità dell'attività e dei risultati dell'Opera Bonomelli era maturata ormai da anni nell'organizzazione. Le difficoltà legate alla gestione dello sviluppo di una realtà sempre più articolata avevano impedito, nonostante alcuni tentativi avviati nel corso del tempo, la sua concretizzazione.

Per l'esercizio 2004 l'impegno è stato assunto con particolare decisione, iniziando il lavoro già nel secondo semestre dell'anno. Ciò ha consentito di realizzare questa prima edizione del bilancio sociale dell'Opera Bonomelli, che si pone come primo risultato di un processo che continuerà negli anni futuri, con il completamento della descrizione dei servizi offerti ed un'azione di approfondimento, confronto e condivisione con i vari "portatori d'interessi" interni ed esterni all'Associazione.

Il bilancio sociale 2004 è stato curato da Giancarlo Rinaldi (coordinatore servizio reinserimento), con il supporto consulenziale di Giovanni Stiz della società Seneca. Nella fase di realizzazione sono stati coinvolti Giacomo Invernizzi (direttore operativo), Rina Traini Romagnoli (direttrice amministrativa) e Antonia Sarzi Sartori (coordinatrice della comunità di pronta accoglienza)

Il documento è articolato in tre parti:

- la *prima parte* presenta l'identità, intesa come storia, missione insieme di portatori d'interessi e reti di relazioni dell'organizzazione;
- la *seconda parte* evidenzia l'assetto istituzionale e la struttura organizzativa di cui l'Opera Bonomelli si è dotata per perseguire la propria mission;
- la *terza parte* (La relazione sociale) si compone di:
 - › breve sintesi del programma d'intervento del Nuovo Albergo Popolare;
 - › descrizione dell'operato di una parte dei servizi offerti dall'organizzazione, nello specifico di quelli della Comunità di Pronta Accoglienza e del Servizio Reinserimento.

Al bilancio viene allegato un questionario attraverso il quale i lettori potranno offrire le loro osservazioni e valutazioni, fornendo così un prezioso aiuto per migliorare le future edizioni del bilancio sociale.

L'IDENTITA'

La Storia

L'Opera Bonomelli e l'Albergo Popolare

1900

Il 18 maggio 1900 viene fondata l'Opera Bonomelli, "opera di assistenza degli operai emigranti in Europa e nel Levante" che opera a livello nazionale, seguendo le indicazioni del pioniere in tali attività, il vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli. Nel 1914 viene eretta in Ente Morale. Qualche anno più tardi, nel 1912, sorge la sezione bergamasca dell'associazione che si occupa della gestione dell'Ospizio di via Bonomelli: dormitorio, refettorio, ufficio cambio, deposito bagagli a favore di operai emigranti di passaggio.

1928/1945

L'Opera Bonomelli nazionale viene sciolta nel 1928, in piena epoca fascista, mentre continua a funzionare nel territorio bergamasco.

Prima, durante e nel dopoguerra, l'Opera attraverso l'ospizio di via Bonomelli, svolge un servizio di accoglienza a favore di rimpatriati, migranti, militari di passaggio disoccupati, sfollati, ragazze madri, famiglie e poveri senza alloggio, fornendo loro ricovero notturno e cibo.

1955

Con la fondazione dell'Ufficio diocesano dell'Emigrazione l'Opera Bonomelli finisce di lavorare per la tutela degli emigranti, continuando a lavorare secondo lo scopo di assistenza ai più bisognosi.

1955

Avviene l'inaugurazione del dormitorio pubblico e del refettorio pubblico nel quartiere della Malpensata edificato dal Comune di Bergamo.

1956

Il Comune, non intendendo gestire il Dormitorio Pubblico e il Refettorio Pubblico, cede in uso gratuito lo stabile all'Opera Bonomelli.

L'edificio assume la denominazione "Albergo Popolare" dell'Opera Bonomelli.

L'Opera Bonomelli e il Patronato San Vincenzo

1967

Con la morte di Don Vismara, allora commissario dell'Opera, e la chiamata di Don Bepo Valvassori, la Bonomelli viene assorbita dal Patronato San Vincenzo.

1975

Viene sottoscritto un accordo in cui l'Ente Comunale di Assistenza affida al Patronato S.Vincenzo, oltre alla gestione dell'Albergo Popolare, l'appalto e la direzione dei lavori di ristrutturazione del fabbricato secondo una convenzione stipulata tra le parti.

1984

Viene stipulata e sottoscritta una convenzione tra Comune di Bergamo, il Patronato S. Vincenzo come ente gestore della parte tecnico amministrativa, e l'USL n°29 per la parte sanitaria.

Convenzione resa necessaria in quanto all'Albergo Popolare arrivano persone con problematiche diverse: alcolismo, droga, post-detenzione, post-ONP, vecchiaia solitaria.

Termina il secondo lotto di lavori di ricostruzione intrapresi dal Comune di Bergamo ente proprietario dello stabile. In questo modo la struttura organizzata in precedenza come dormitorio con grandi cameroni, viene raddoppiata nella capacità ricettiva e ristrutturata secondo più moderni criteri di accoglienza alberghiera. La disponibilità alloggiativa dell'Albergo Popolare dopo la ristrutturazione è di 105 posti.

1985

Accanto agli operatori di portineria, vengono introdotte figure operative prevalentemente rivolte alla relazione con gli ospiti.

Le attività svolte dalle nuove figure sono rivolte a razionalizzare gli ingressi e i tempi di permanenza, ad attivare all'interno del servizio prime forme di iniziative contenitive e occupazionali, a gestire attività ricreative in collaborazione con i volontari.

Questo gruppo di operatori, con la comunità delle suore e dell'infermeria, costituisce il primo nucleo organizzativo della struttura finalizzato alla gestione dei servizi erogati e alle modalità di accoglienza degli ospiti.

Dall'emergenza all'avvio della riorganizzazione del Nuovo Albergo Popolare

1986

Il Patronato S. Vincenzo, in coerenza con la propria vocazione di servizio agli ultimi fondata sullo spirito evangelico, promuove e sostiene la nascita dell'Associazione Opera Bonomelli, riconosciuta dalla Regione Lombardia. Il nuovo ente diviene gestore del Nuovo Albergo Popolare.

1989

Con il forte afflusso immigratorio che interessa tutto il territorio italiano, il Nuovo Albergo Popolare diviene il luogo naturale per affrontare la nuova emergenza a Bergamo.

I problemi che si presentano - alloggiativi, di vitto, igienico/sanitari, di convivenza tra italiani e stranieri - riescono ad essere risolti per un primo periodo, ma durante l'inverno del 1990-1991 si aggravano portando al collasso la struttura. Il direttivo dell'Associazione interviene determinando la chiusura del servizio durante la fascia oraria giornaliera. In questo modo, dovendo tutti gli ospiti uscire durante il giorno, vengono interrotte le attività che pian piano erano state attivate.

L'Opera Bonomelli ottiene il riconoscimento di comunità di accoglienza per tossicodipendenti da parte della Regione Lombardia.

1991

Il Nuovo Albergo Popolare entra a far parte della Fiopds (Federazione Italiana Organismi per i senza dimora) di cui è socio fondatore.

Negli anni a seguire gli operatori-rappresentanti che si susseguiranno vanno a ricoprire diversi ruoli sino alla vice-presidenza e, i questi ultimi due anni, la presidenza.

L'identità

Tra gli incarichi sostenuti dal NAP vi è anche la gestione e il coordinamento della rivista nazionale TRA.

1993

Vi è un graduale ritorno a una situazione di normalità soprattutto sul versante dell'afflusso di persone straniere nel servizio. Aprono i primi centri di accoglienza per immigrati e gradualmente la struttura riesce a riaprire durante la fascia giornaliera, riorientando la propria operatività alle persone italiane in situazione di marginalità. Alcune difficoltà gestionali, sommate alla mancanza di prospettive, favoriscono l'accoglimento e la messa in atto di alcune riflessioni degli operatori riguardo l'organizzazione.

1994

L'anno si apre all'insegna di un nuovo avvenimento critico nella gestione economica del servizio. L'ASL di Bergamo senza preavviso non rinnova la convenzione e non eroga la quota di partecipazione per la gestione del Nuovo Albergo Popolare, pari a 1/3 dei proventi annuali. L'ASL sostiene che gli interventi assistenzialistici devono essere garantiti dal Comune di Bergamo.

Viene presentata e accettata dalla Regione Lombardia la domanda per l'apertura all'interno del servizio di due comunità alloggio (alcoldipendenze, disagio generico).

L'intervento secondo un'ottica progettuale

1996

A partire dalle riflessioni attivate dal gruppo allargato degli operatori di quegli anni, si costituiscono i settori comunità: alcoldipendenze, tossicodipendenze, disagio psichico, disagio generico.

Alla nascita di questi corrisponde l'avvio delle équipes di settore. In questo modo ha luogo la prima organizzazione fondata sulla partecipazione degli operatori, con mansioni rivolte direttamente alla cura degli ospiti, suddivisi per ambiti specifici. Accanto alle équipes di settore nasce il coordinamento dei settori, composto dai coordinatori delle équipes e dal direttore operativo del Nuovo Albergo Popolare.

1998

Viene chiesto un finanziamento alla Regione Lombardia per avviare un progetto di accompagnamento sul territorio dei soggetti che vengono ritenuti in condizione di maggior fragilità. Il progetto prevede un intervento di supporto alle persone che iniziano il loro percorso di autonomia sul territorio (casa, lavoro, relazioni sociali), dopo aver concluso il percorso nelle comunità del Nuovo Albergo Popolare. Nasce così il servizio di reinserimento sociale.

1998

Il rappresentante in Fiopsd del Nuovo Albergo Popolare entra a far parte di Feantsa (Federazione europea delle associazioni nazionali che lavorano con i senza dimora), ricoprendo negli anni diversi ruoli e funzioni tra cui il segretario, il vice presidente e il tesoriere. Attualmente è il coordinatore del gruppo di lavoro "salute e homeless".

Questo incarico porta il Nuovo Albergo Popolare ad ospitare presso la propria sede due convegni internazionali dell'ente europeo.

2001

L'Opera Bonomelli attraverso il Nuovo Albergo Popolare entra a far parte del CEGEST, organismo che riunisce in un unico coordinamento gli enti gestori di servizi per le tossicodipendenze della provincia di Bergamo.

In questi anni e in quelli a seguire si sviluppano forti collaborazioni con altre realtà del pubblico e del privato sociale (Caritas, ASL, Comune di Bergamo, enti CEGEST, cooperative sociali) nella realizzazione di iniziative, progetti e servizi a favore di adulti in situazione di grave marginalità.

Con la riforma del welfare e con l'istituzione a livello territoriale dei tavoli per l'attuazione della legge di nazionale di settore, la 328/2000, il NAP assume il coordinamento del tavolo tecnico.

2002

La strutturazione interna del servizio evolve ulteriormente con l'avvio del settore/comunità accoglienza, che va ad occuparsi in modo stabile e organizzato dell'accoglienza e filtro degli ospiti in raccordo con le altre comunità del servizio.

Anch'essa, come avevano fatto precedentemente gli altri settori, si dota di un'equipe di operatori e di un coordinatore che partecipa al coordinamento del Nuovo Albergo Popolare.

2004

Il Comune di Bergamo, proprietario dello stabile, interviene in modo massiccio sulla struttura, investendo circa € 450.000 nel rifacimento di alcune parti dello stabile anche per la sua messa a norma.

Viene completamente ridipinta la facciata, vengono rifatte alcune parti interne (servizi, bagni, docce, impiantistica varia) e sostituite le caldaie per il riscaldamento.

La mission

La missione, si propone di esprimere lo scopo, le attività e i principi fondamentali dell'Opera Bonomelli.

L'attuale formulazione è il frutto di un percorso evolutivo che ha portato negli ultimi anni a numerosi cambiamenti sul piano organizzativo, rappresentati da una innovazione delle attività erogate.

L'Opera Bonomelli è un'associazione non profit che persegue i seguenti scopi:

- offrire alla persona adulta in condizione di grave emarginazione un'opportunità di crescita integrale;
- favorire processi di cambiamento, nell'ambito dei servizi e della cultura, che incidano sulle cause del disagio nell'area della grave marginalità adulta, in una prospettiva di prevenzione.

A tale fine realizza, nel territorio del comune e della provincia di Bergamo, attività di:

- gestione servizi di accoglienza;
- organizzazione di percorsi educativi individuali e di comunità;
- accompagnamento e sostegno di forme diverse di reinserimento sociale;
- creazione e sviluppo, con la comunità territoriale, di nuove e significative forme d'interazione;
- sensibilizzazione e comunicazione di una nuova cultura nel campo del disagio adulto grave.

Nel realizzare queste attività l'Opera Bonomelli è animata dai seguenti principi:

- assunzione di responsabilità di fronte alle condizioni di povertà ispirandosi al mandato cristiano di carità;
- promozione della persona in condizione di esclusione mediante l'offerta di risposte ai bisogni primari (vitto, alloggio...) e l'inserimento in un contesto che offre opportunità e strumenti per riattivare progettualità aperte al futuro;
- supporto al recupero di una propria identità come presupposto di qualsiasi progettualità. Questo avviene attraverso l'offerta di relazioni professionali e di un contesto comunitario di supporto tra pari;
- reinserimento nei circuiti sociali attraverso una rimotivazione personale, la ricostruzione di legami con servizi sociali e il recupero di risorse lavorative e alloggiative;
- sensibilizzazione della comunità locale e degli enti pubblici per una più adeguata attenzione a promuovere interventi che riducano le cause dei processi di esclusione sociale e per una maggior presa in carico delle persone in condizione di grave marginalità.

Lo scopo che persegue l'Opera è duplice. Innanzitutto **“offrire alla persona in condizione di grave emarginazione adulta un'opportunità di crescita integrale”**.

L'Opera ritiene che la persona adulta che si trova nella condizione di deriva e di emarginazione sociale abbia ancora delle possibilità di sviluppo e di cambiamento, nonostante alcune traiettorie e interpretazioni sociali ritengano questo un processo di cronicizzazione irreversibile. E' un processo questo che passa dalla decodifica e consapevolezza della propria condizione da parte dell'individuo, per agire in modo nuovo e diverso a partire dalle capacità e dalle risorse, ma anche dai limiti soggettivi e oggettivi della persona.

L'Opera ritiene che l'erogazione di beni materiali e la soddisfazione dei bisogni primari da sole non siano sufficienti ad affrontare situazioni di marginalità. L'esperienza di questi anni ha insegnato che attraverso una relazione pedagogicamente orientata è possibile attivare cambiamenti di prospettiva individuale che favoriscono la ristrutturazione a tutto campo di soggetti in condizione di emarginazione adulta.

Il secondo scopo è di **“favorire processi di cambiamento, nell'ambito dei servizi e della cultura, che incidano sulle cause del disagio nell'area della grave marginalità adulta, in una prospettiva di prevenzione.”**

L'Opera ritiene che la crescita culturale dell'ambiente e dei servizi, in una logica di nuova capacità dell'ascolto e di accoglienza dei bisogni dei soggetti adulti, sia di fondamentale importanza di fronte alla rapida evoluzione del contesto sociale degli ultimi anni.

Tale crescita risulta necessaria sia per limitare il fenomeno dell'esclusione sociale, sia per aumentare il livello di efficacia nel medio-lungo termine dei percorsi riabilitativi realizzati all'interno dei servizi dell'organizzazione.

Da questo punto di vista il contesto sociale ed i servizi pubblici che inviano gli utenti assumono una responsabilità importante e diretta rispetto al processo di sperimentazione e messa in opera del cambiamento delle persone.

I portatori di interesse

I portatori d'interesse sono tutti quei soggetti, interni od esterni ad un'organizzazione, le cui aspettative ed interessi sono collegati con l'operato dell'organizzazione stessa. Sulla base della situazione attuale, sono stati individuati una serie di portatori d'interesse fondamentali, suddividendoli per categorie derivanti dalla natura delle relazioni con l'Opera Bonomelli.

Portatori d'interesse verso cui è rivolta direttamente la missione dell'Opera Bonomelli	
Gli utenti	<p>Sono persone senza dimora e/o gravemente emarginate, che per diverse ragioni gravitano sul territorio cittadino. Più in particolare si tratta di soggetti la cui situazione è caratterizzata da :</p> <ul style="list-style-type: none"> - problemi di residenza: la perdita della residenza costituisce per molte persone l'inizio di un percorso di emarginazione, in quanto la residenza regolarmente registrata presso un'anagrafe comunale costituisce l'elemento minimo ed indispensabile per l'acquisizione del diritto ad una vita sociale e all'intervento dei servizi, e quindi è preliminare per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza; - multiproblematicità: la condizione di emarginazione grave è spesso derivante dalla compresenza di più patologie o problemi (es. tossicodipendenza associata a disagio psichiatrico, etilismo associato a forme di devianza, mancanza di casa con disturbi della personalità, disoccupazione con disadattamento ecc) che rende difficile definire con esattezza la priorità del disagio, la sua configurazione, i servizi specialistici competenti, la prassi da adottare ecc; - difficoltà di relazione con i servizi: per la particolare tipologia d'utenza e per la difficoltà ad individuare il servizio competente, i soggetti o non accedono ai servizi o vi ricorrono in modo improprio, determinando condizioni tali da pregiudicare l'intervento; - assenza di legami significativi: gran parte delle persone sono state segnate da dolorose esperienze affettivo - relazionali a cui non sono state in grado di reagire in modo adeguato; spesso i familiari sono inesistenti perché i rapporti si sono interrotti oppure restano altamente conflittuali. <p>Rimane quindi una situazione di vuoto relazionale con impossibilità a costruire rapporti significativi sul piano della comunicazione e della relazione affettiva.</p> <p>In genere a questa condizione sono associate patologie legate alla tossicodipendenza, all'alcoldipendenza, al disturbo psichiatrico, o più genericamente a forme di disadattamento socio-economico e relazionale.</p>
La comunità sociale della provincia di Bergamo	L'Opera Bonomelli si pone come scopo quello di prevenire le cause del disagio attraverso un'opera di sensibilizzazione, sviluppo della conoscenza ed interazione sul fenomeno del

	disagio adulto grave, nell'ambito dei servizi ma anche e soprattutto con il tessuto sociale della città e della provincia medesima.
Finanziatori	
Enti locali	Si tratta di Comuni, servizi dell'ASL, Regione Lombardia, Caritas che attraverso convenzioni, pagamento delle rette e finanziamenti a progetto, contribuiscono in modo forte al sostentamento delle diverse agenzie dell'associazione.
Donatori e benefattori	Tutte quelle persone, enti o fondazioni che a titolo volontario donano denaro per il continuo svolgimento delle attività dell'associazione.
Finanziatori di beni e servizi a titolo gratuito	Si tratta per lo più di fornitori di materiali per il funzionamento della mensa come il Banco alimentare di Milano

Portatori d'interesse che concorrono direttamente al governo dell'Opera Bonomelli

Il Consiglio direttivo	E' costituito da nove membri, eletti dall'assemblea e ha l'impegno di governare e verificare l'attività dell'associazione, in modo adeguato e consapevole in linea con il proprio statuto.
------------------------	--

Le risorse umane

Il personale	Il personale è la principale risorsa dell'Opera Bonomelli per perseguire la sua missione. Questo perché entrano in gioco due piani: innanzitutto il buon funzionamento dei servizi dal punto di vista organizzativo. In secondo luogo l'esperienza dimostra che è solo attraverso un intervento di tipo relazionale, quindi educativo, che può avvenire un'inversione del percorso di marginalità del soggetto.
I volontari	E' un gruppo di persone composto da una ventina di unità, che collaborano con l'Opera Bonomelli, affiancando gli operatori nella gestione delle attività dei diversi servizi. Costituiscono un patrimonio prezioso in continua espansione e crescita.
La comunità delle suore	Le suore appartenenti all'Ordine delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo rappresentano un tassello fondamentale per il funzionamento e la gestione del Nuovo Albergo Popolare dell'Opera Bonomelli. Presenti da oltre un ventennio, sono una bussola di riferimento sul piano spirituale, educativo e organizzativo.
I collaboratori esterni	Alcune attività realizzate dall'Opera Bonomelli si avvalgono della collaborazione di professionisti esterni. In genere sono rapporti che favoriscano la realizzazione di interventi di progetti specifici, o per la realizzazione di attività che richiedono competenze specialistiche, rispetto a necessità e bisogni che l'Opera non è in grado di soddisfare.
Soggetti con cui sono in atto collaborazioni	
Enti locali e loro forme di coordinamento	La politica dell'Opera Bonomelli passa per lo sviluppo di un lavoro di rete locale che consenta a tutti gli attori in gioco una

L'identità

	<p>crescita complessiva che passi attraverso lo scambio di esperienze.</p> <p>In questo senso si impegna a sostenere e ad aderire alle diverse forme ed iniziative di collegamento tra pubblico e privato come i tavoli tecnici e i tavoli di coordinamento comunale e provinciale.</p> <p>Collaborazioni in atto: coordinamento tavolo tecnico piani di zona legge 328.</p>
Altre organizzazioni del privato sociale e del terzo settore provinciale	<p>L'Opera Bonomelli realizza alcuni progetti ed iniziative con organizzazioni di varia natura, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, comitati locali specifici.</p> <p>Collaborazioni in atto: CEGEST (Coordinamento enti gestori servizi per le tossicodipendenze).</p>
Organismi di collegamento e rappresentanza sul fenomeno marginalità	<p>L'Opera Bonomelli mantiene costantemente un rapporto con gli organismi che collegano e coordinano le organizzazioni che lavorano sul fenomeno della grave marginalità adulta, come la Fiopds a livello nazionale e la Feantsa a livello europeo.</p> <p>Il rappresentante dell'Opera Bonomelli è presidente della Fiopds e coordinatore del gruppo su salute e homeless di Feantsa.</p>
Organismi coinvolti nella politica attiva sugli alloggi e sulla casa	<p>L'Opera Bonomelli mantiene un rapporto finalizzato al reperimento e messa a disposizione di risorse alloggiative per gli ospiti in fase di reinserimento con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Opera Vismara che mette a disposizione cinque appartamenti a costi inferiori ai presi mercato; - l'Aler che mette a disposizione quattro appartamenti, all'interno di un rapporto vincolato da una convenzione specifica.
Istituzione scolastiche e l'Università	<p>In una logica di promozione ed evoluzione del lavoro educativo, e rispetto all'analisi, ricerca e alla conoscenza del fenomeno della grave marginalità adulta, l'Opera Bonomelli mantiene un costante e intenso rapporto con questi soggetti attraverso la realizzazione di stage/tirocini e momenti formativi presso le loro sedi. Collaborazioni: convenzione in atto con l'Università di Bergamo (facoltà Scienze dell'Educazione) per tirocini presso le agenzie del NAP.</p>

Altri portatori d'interesse	
I fornitori	<p>Coloro che forniscono a diverso titolo servizi e materiali per il buon funzionamento logistico e organizzativo dei servizi dell'Opera Bonomelli.</p> <p>In particolare si segnalano il commercialista e l'Ufficio Paghe che si occupano rispettivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del bilancio economico del Nuovo Albergo Popolare e dell'aggiornamento legislativo di settore; - delle competenze e degli emolumenti dei propri dipendenti e dei collaboratori.
Istituti di credito	<p>Sono alcune realtà del mondo bancario che interagiscono con l'Opera Bonomelli rispetto ai depositi finanziari, prestiti, accordi agevolanti di fronte a problemi di liquidità legati ai tempi di pagamento, difficilmente programmabili e pianificabili, degli enti pubblici.</p>

LA STRUTTURA E LE RISORSE

L'assetto istituzionale

L'Opera Bonomelli è un'associazione sorta per Volontà del Patronato S.Vincenzo, nelle condizioni di autonomia gestionale e di flessibilità di azione che la propria forma giuridica ed organizzativa le consentono.

Gli organi dell'associazione sono:

- l'assemblea dei soci;
- il consiglio direttivo;
- il collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea, costituita dai soci fondatori e dai soci effettivi, si riunisce una volta l'anno.

I soci fondatori sono persone fisiche (7) mentre i soci effettivi sono 80 così composti:

- 30 conferenze della Società di S. Vincenzo de Paoli;
- 3 attività commerciali;
- 47 persone fisiche.

I soci sono prevalentemente afferenti all'area della Società di S. Vincenzo de Paoli e dell'Opera Vismara. Nel 2004 non vi è stata nessuna variazione di rilievo nella composizione della compagine sociale.

Sono di competenza dell'assemblea: la discussione e l'approvazione delle relazioni del Consiglio direttivo e dei rendiconti di esercizio, l'elezione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori, l'approvazioni di modifiche statutarie.

Per quanto riguarda il movimento associativo interno all'Opera Bonomelli, di norma alla fine del mese di novembre viene inviata una lettera ai propri soci per indicare l'andamento annuale delle attività. Per il mese di maggio dell'anno successivo viene redatta la relazione consuntiva che viene poi presentata ai soci in assemblea.

Nel 2004 l'assemblea è stata convocata una sola volta, nel mese di giugno, con la partecipazione di 30 membri.

Il consiglio direttivo, viene eletto dall'assemblea dei soci in numero variabile, da sette a undici, determinato dall'assemblea all'atto dell'elezione.

Compiti prioritari del consiglio sono la preparazione della relazione e del rendiconto annuale, il conseguimento dei fini statuari e l'attuazione delle delibere dell'assemblea, la realizzazione delle delibere di tutti gli atti di carattere patrimoniale e finanziario.

La maggioranza dei membri eletti deve essere di gradimento del Patronato S.Vincenzo, ente promotore. Un membro del consiglio è eletto su indicazione del Comune di Bergamo. Le cariche sociali durano tre anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio direttivo nel 2004 si è riunito tre volte.

Il collegio dei revisori dei conti, è costituito da tre membri eletti dall'assemblea dei soci.

Rimane in carica per un durata di tre anni e svolge funzioni di controllo amministrativo-contabile. Il Collegio nel 2004 si è riunito tre volte.

Nel box viene indicata la composizione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori dei conti con i rispettivi incarichi.

Composizione degli organi al 31 dicembre 2004

CONSIGLIO DIRETTIVO			
Ruolo	Nominativo	Incarichi operativi	Anzianità
<i>Presidente</i>	don Serafino Minelli		1996
<i>Vicepresidente</i>	Giorgio Frigeri		1986
<i>Consigliere</i>	don Roberto Pennati		1986
<i>Consigliere</i>	Mario Cavallini		1986
<i>Consigliere</i>	Silvia Ferruzzi	Responsabile infermeria Nuovo Albergo Popolare a titolo volontario	1986
<i>Consigliere</i>	Pasquina Magri		1986
<i>Consigliere</i>	Caterina Traini Romagnoli	Direttrice amministrativa Nuovo Albergo Popolare	1986
<i>Consigliere</i>	Giacomo Invernizzi	Direttore amministrativo Nuovo Albergo Popolare	1992
<i>Consigliere</i>	suor Cinzia Vicoli	Superiora comunità Suore Poverelle Nuovo Albergo Popolare	2004
<i>Consigliere</i>	Walter Barbetti		2002

CONSIGLIO DEI REVISORI DEI CONTI		
<i>Presidente</i>	rag. Renato Salerno	2001
<i>Membro effettivo</i>	rag. Giuseppe Macchi	2002
<i>Membro effettivo</i>	don Tommaso Milesi	2002

La struttura organizzativa

La struttura dell'Opera Bonomelli si compone di due aree d'intervento: gestione del servizio Nuovo Albergo Popolare e realizzazione di progetti territoriali sul disagio adulto grave, in collaborazione con altri enti del pubblico e del privato sociale.

In Nuovo Albergo Popolare

Il servizio, di tipo residenziale, è così articolato:

- *Direttore operativo*

Il direttore operativo si occupa di tutta la parte gestionale e operativa del Nuovo Albergo Popolare. Coordina e tiene i rapporti con i coordinatori delle agenzie e con la superiora delle suore per quanto concerne la gestione della pulizia della struttura, della mensa e della cucina in concertazione con la direttrice amministrativa: gestisce direttamente il rapporto con il laboratorio e la portineria definendo l'organizzazione della stessa e i turni degli operatori.

Per quanto riguarda il personale, il direttore operativo si occupa della selezione del personale, la cui assunzione viene deliberata dal consiglio direttivo. Definisce inoltre gli incarichi e il posizionamento organizzativo dei lavoratori nelle diverse agenzie o nelle unità operative. Nel rapporto con gli enti esterni il direttore operativo si occupa dei rapporti a livello politico-istituzionale e della definizione e formalizzazione dei rapporti attraverso convenzioni o accordi. Il direttore operativo segue tutta la parte relativa alla pianificazione, organizzazione e manutenzione dell'immobile in raccordo con la direttrice amministrativa.

E' responsabile della sicurezza legge 626 per il Nuovo Albergo Popolare.

- *Direttrice amministrativa*

Relativamente al personale e ai collaboratori, la direttrice amministrativa si occupa della disciplina, della parte amministrativa, della gestione del personale (paghe e contributi) e della ratifica/organizzazione del periodo di ferie.

Per quanto riguarda la gestione amministrativa più generale, è responsabile della gestione finanziaria, del rapporto con i fornitori, del rapporto con le istituzioni pubbliche per quanto riguarda il pagamento delle rette degli ospiti, della contabilità e dei rapporti con le banche.

Nella gestione interna definisce e controlla i budget di spesa delle sei agenzie, verifica il movimento entrate/uscite dell'infermeria e del laboratorio.

La direttrice amministrativa è anche responsabile del rispetto della legge sulla privacy e della legge HCCP per la gestione della mensa.

Si preoccupa inoltre dell'elaborazione dell'ordine del giorno delle riunioni del consiglio direttivo.

Le sei agenzie che operano all'interno del Nuovo Albergo Popolare sono coordinate dal Direttore operativo attraverso il *Coordinamento*.

Questo dispositivo organizzativo è caratterizzato da un incontro che avviene con cadenza quindicinale, all'interno del quale vengono effettuate:

- la progettazione, pianificazione e valutazione del programma annuale di funzionamento del Nuovo Albergo Popolare;
- la raccolta dei bisogni formativi delle diverse agenzie che lo compongono;
- l'accoglimento e l'elaborazione delle problematiche organizzative e operative che sorgono all'interno del Nuovo Albergo Popolare.

La struttura e le risorse

Le sei agenzie sono:

- *Settore accoglienza e pronto intervento*
Rappresenta l'area di intervento che si occupa di tutti gli ingressi degli utenti in arrivo al Nuovo Albergo Popolare, e del successivo orientamento nelle comunità della fase trattamentale. E' una comunità autorizzata dalla Regione Lombardia, con una capienza di 15 posti. Al suo interno sono occupati una coordinatrice con funzioni educative, una educatrice a tempo pieno e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Arcobaleno*
Servizio di trattamento specialistico per alcool e polidipendenti. Accoglie persone adulte con problemi di dipendenza da alcool ed ha una capienza di 13 posti. E' una comunità accreditata presso la Regione Lombardia. L'équipe di lavoro è composta da una coordinatrice a tempo parziale, un educatore a tempo pieno, un educatrice e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Turbo Diesel*
Servizio di comunità pedagogica residenziale per tossicodipendenti, accoglie 10 persone adulte con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti. Comunità accreditata presso la Regione Lombardia. Al suo interno sono occupati una educatrice con funzioni di coordinamento, un educatore a tempo pieno e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Fior di Loto*
Accoglie persone adulte con forme gravi di disadattamento socio-economico e relazionale, senza patologie. Comunità autorizzata dalla Regione Lombardia, accoglie 13 persone. L'équipe di lavoro è composta da un educatore con funzioni di coordinamento, un educatrice a tempo pieno e uno psicologo a tempo parziale.
- *Comunità Gruppo Affari*
Accoglie persone adulte con problematiche di disturbo psichiatrico. Il funzionamento è regolato da un protocollo di intesa con il Centro Psico Sociale dell'ASL di Bergamo. Accoglie 15 persone. Al suo interno sono stati occupati una coordinatrice a tempo parziale, un'educatrice a tempo pieno, un educatore e uno psicologo a tempo parziale.
- *Servizio reinserimento*
E' organizzato con un progetto finanziato dalla Regione Lombardia con la legge 45/99 "Fondo nazionale per la lotta alla droga". Ha la finalità di accompagnare soggetti tossicodipendenti e alcolodipendenti ospitati dalla struttura al territorio. L'équipe di lavoro è composta da un educatrice con funzioni di coordinamento, un educatore a tempo pieno e altri due educatori a tempo parziale.

Le altre unità operative che compongono l'organizzazione della struttura sono:

- *Pulizie*
Ambito coordinato dalla superiora della comunità delle suore, in accordo con la direzione, si occupa delle pulizie e del riordino delle camere e di alcuni spazi comuni del Nuovo Albergo Popolare. Sono impiegate 4 operatrici di cui 2 a tempo pieno e 2 a tempo parziale.

- *Cucina e guardaroba*
Servizi coordinati dalla superiora della comunità delle suore, in accordo con la direzione, si prendono cura della gestione e organizzazione della cucina, della mensa e del guardaroba. Questi ultimi due sono servizi aperti anche a persone esterne non ospiti delle comunità del Nuovo Albergo Popolare.
La cucina e il guardaroba vedono impegnate 4 persone a tempo pieno.
Nel funzionamento della mensa sono coinvolti, a turno, gli educatori delle diverse comunità e alcuni volontari.
- *Portineria*
Nel servizio di portineria, governato direttamente dalla direzione operativa, operano 4 portinai, un educatore a tempo parziale e a turno gli educatori delle comunità.
E' un servizio che oltre a regolamentare l'accesso agli spazi delle diverse agenzie, si occupa dell'accoglienza e controllo degli ingressi in struttura e delle comunicazioni telefoniche in entrata.
Tutti i portinai sono assunti a tempo pieno e lavorano per fasce orarie, coprendo l'intero arco della giornata in alternanza o compresenza con gli educatori di riferimento.
- *Laboratorio*
Il laboratorio di assemblaggio, collocato fisicamente in uno stabile a fianco dell'NAP all'interno della stessa proprietà, viene utilizzato dalle diverse agenzie come luogo di attività per gli ospiti con i propri operatori.
E' gestito da un operatore a tempo pieno, che si preoccupa di organizzare e coordinare il lavoro complessivo, di recuperare le commesse esterne necessarie al funzionamento dello spazio e mantenere il rapporto con i fornitori.
- *Infermeria*
L'infermeria, che fa riferimento direttamente alla direzione, è gestita da un medico in collaborazione con 4 infermieri.
L'infermeria si preoccupa della somministrazione delle terapie, interventi in casi d'urgenza e controlli relativi allo stato fisico di utenti ospiti della struttura.
A turno gli infermieri partecipano agli incontri di équipe delle diverse agenzie.

Progetti in partnership

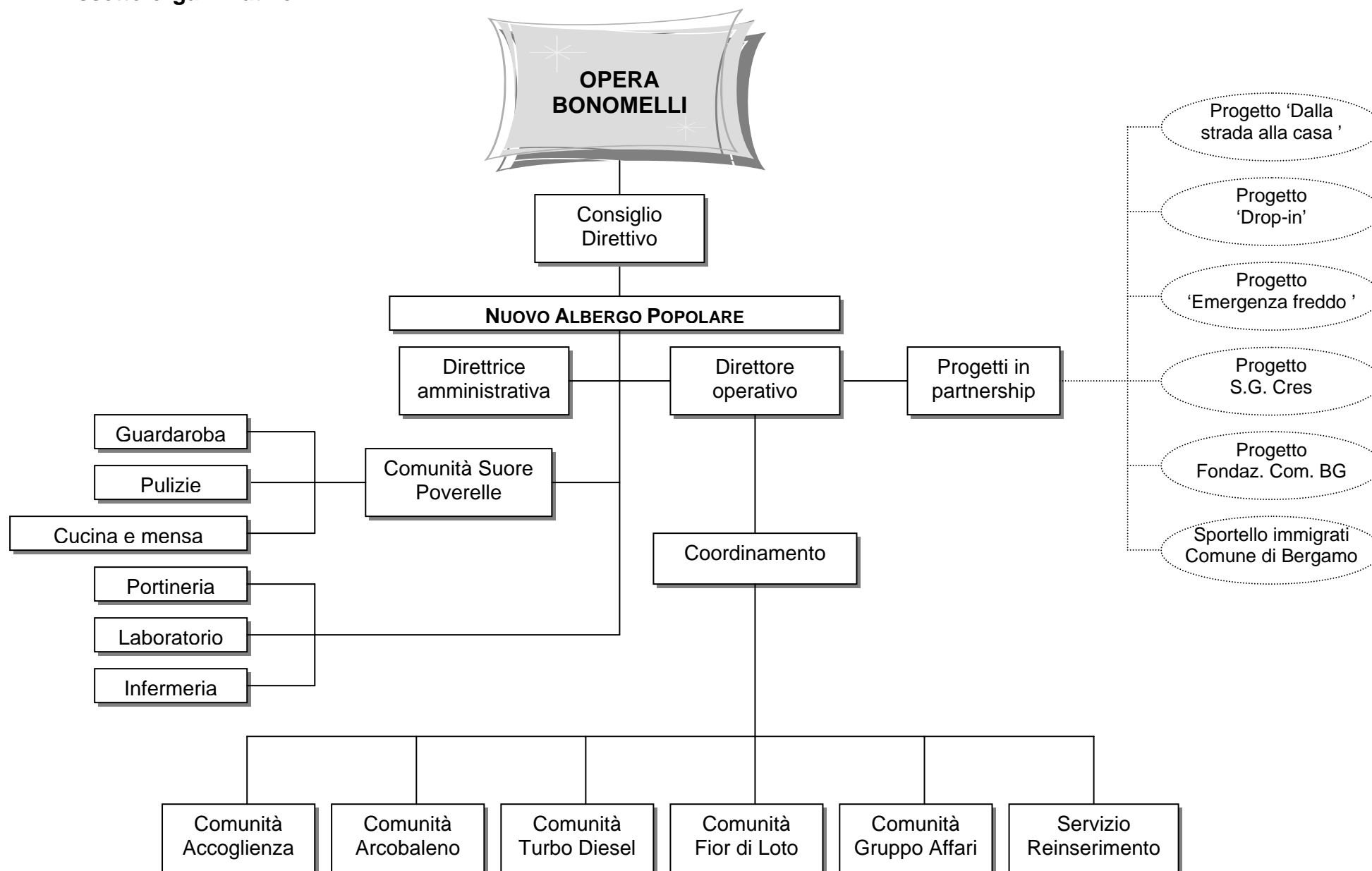
Nel 2004 l'Opera Bonomelli ha concorso nella gestione di una serie di progetti con altre realtà del Comune e della Provincia di Bergamo, seguiti in prima persona dal direttore operativo.

- *Progetto 'Dalla strada alla casa'*
Finanziato grazie ad un bando pubblico per progetti sui senza dimora, è gestito dalla Caritas in collaborazione con l'Opera Bonomelli, il Comune di Bergamo, il Servizio per le tossicodipendenze (Ser.T.), il CPS e l'ASL di Bergamo. Il progetto si preoccupa di realizzare attività di accompagnamento al reinserimento sociale (casa, lavoro, cura delle relazioni) di soggetti multiproblematici, mediante un lavoro di progettazione integrata tra i servizi coinvolti nel progetto. L'Opera Bonomelli mette a disposizione il direttore nel NAP nel ruolo di responsabile scientifico.

La struttura e le risorse

- *Progetto 'Emergenza freddo '*
Viene gestito dalla Caritas con l'Opera Bonomelli (ente titolare del progetto) e il Ser.T. di Bergamo: anch'esso funziona grazie ad un finanziamento pubblico del fondo per la lotta alla droga. Il progetto prevede la gestione di un servizio di prima accoglienza notturna e primo orientamento, per 12 persone, uomini e donne, consumatori di droghe e alcol. L'Opera Bonomelli mette a disposizione il direttore del NAP nel ruolo di responsabile del progetto.
- *Progetto 'Sovvenzione Globale CRES'*
Progetto la cui titolarità è dell'Opera Bonomelli, si occupa di creazione d'impresa e inserimento lavorativo per persone svantaggiate.
Sono coinvolti 3 operatori a tempo parziale e il Direttore del Nuovo Albergo popolare come coordinatore del progetto.
E' finanziato grazie al contributo della Fondazione Comunità Bergamasca e del Fondo Sociale Europeo.
- *Progetto 'Drop-in'*
Progetto finanziato con bando pubblico per la lotta contro la droga, il cui gestore è la Comunità di Bessimo in collaborazione con Opera Bonomelli e Ser.T. di Bergamo.
Si tratta della gestione di un servizio di bassa soglia e riduzione del danno attivo con:
 - un camper per interventi di educativa di strada, la somministrazione di metadone e l'assistenza infermieristica;
 - un centro diurno per l'accoglienza e l'orientamento di soggetti tossicodipendenti.L'Opera Bonomelli per questo progetto mette a disposizione un educatore a tempo parziale e il responsabile scientifico nella persona del direttore del Nuovo Albergo Popolare.
- *Progetto Fondazione Comunità Bergamasca*
Il progetto, finanziato attraverso bando privato, prende il nome "Integrazione: un sostegno alla rete sociale".
Intende supportare alcune persone tossicodipendenti in condizione di grave esclusione sociale, nel passaggio dal Nuovo Albergo Popolare all'inserimento sul territorio rispetto alla socializzazione, con un'attenzione allo sviluppo delle relazioni e delle reti amicali, dell'organizzazione e gestione del tempo libero.
- *Sportello immigrati Comune di Bergamo*
Il servizio è gestito direttamente dal Comune di Bergamo in collaborazione con la Caritas, la Comunità Ruah, la Cooperativa Migrantes e l'Opera Bonomelli.
Lo sportello gestisce anche l'organizzazione delle accoglienze in pronto intervento. Conseguentemente l'Opera Bonomelli, attraverso il Nuovo Albergo Popolare, mette a disposizione alcuni posti per gli immigrati in condizione di disagio adulto grave.

Assetto organizzativo



I collaboratori

Al 31 dicembre 2004 l'Opera Bonomelli contava su:

- 35 dipendenti;
- 3 persone con contratti di collaborazione coordinata e continuativa/libera professione;
- 4 suore;
- 32 volontari di cui 6 fissi.

Composizione per genere e ruolo dei collaboratori fissi			
	N. uomini	N. donne	totale
Direttore	1	1	2
Coordinatore	1	1	2
Educatore professionale con funzione di Coord.	1	3	4
Educatore professionale	5	5	10
Psicologo	1	1	2
Personale addetto al laboratorio	4	0	4
Portinai	5	0	5
Volontari addetti all'infermeria	3	2	5
Personale addetto alle pulizie, guardaroba e cucina	1	10	11
Totale	22	23	45

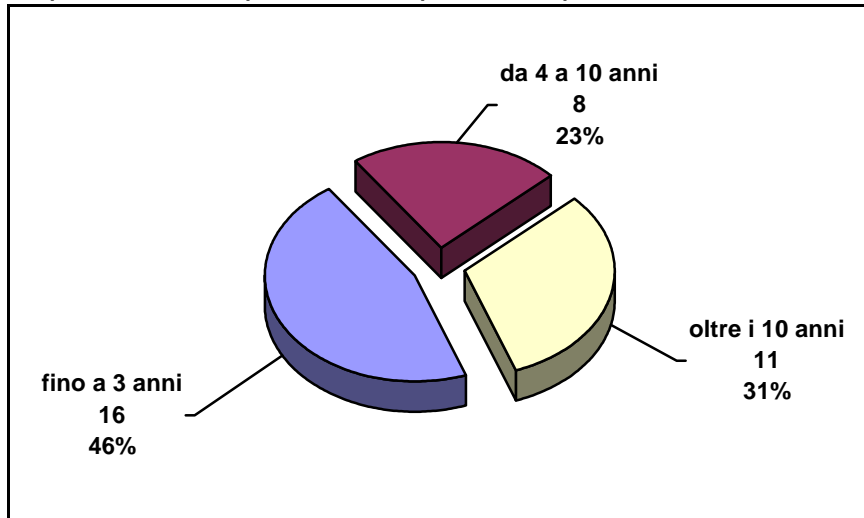
Per quanto riguarda in particolare il personale dipendente, il contratto utilizzato è l'UNEBA.

Personale retribuito dell'Opera Bonomelli (al 31/12/2004)		
	2004	2003
N. dipendenti a tempo indeterminato	32	30
N. dipendenti a tempo determinato	3	0
N. collaboratori co.co.pro e liberi professionisti	3	3

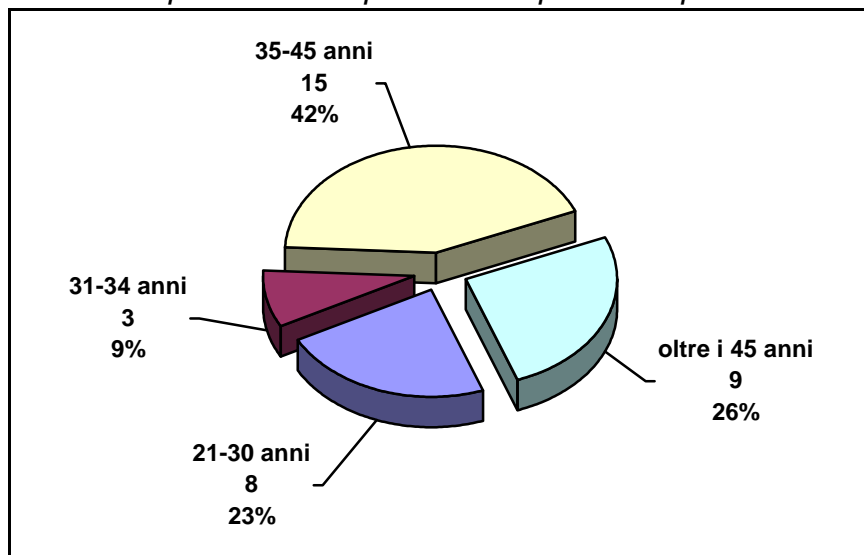
Rispetto al 2003 vi è stato un aumento di 6 persone nel numero complessivo del personale dipendente. I neoassunti sono così suddivisi:

- 1 operatore per le comunità Arcobaleno e Fior di Loto, assunto a tempo determinato;
- 1 operatore per il servizio di cucina assunto a tempo indeterminato;
- 3 operatori per il laboratorio, tutti assunti a tempo determinato;
- 1 operatore per il servizio di portineria assunto a tempo indeterminato.

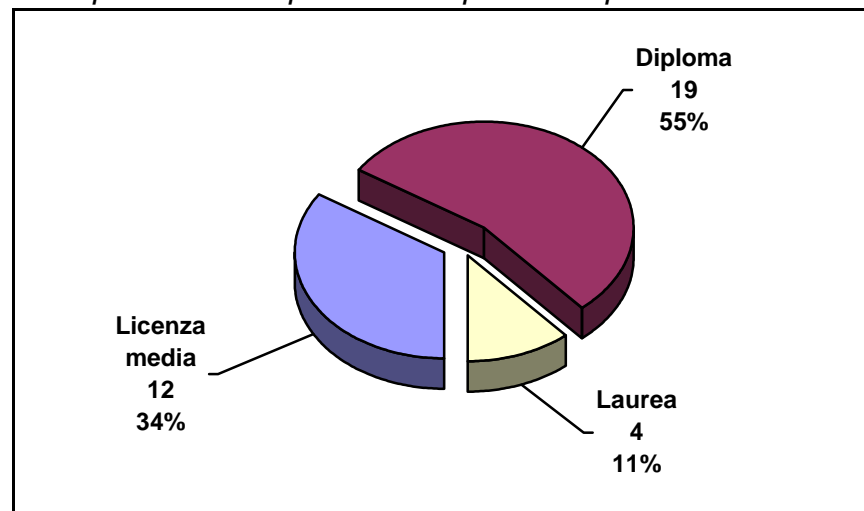
Composizione del personale dipendente per anzianità di servizio



Composizione del personale dipendente per età



Composizione del personale dipendente per titolo di studio



Le suore

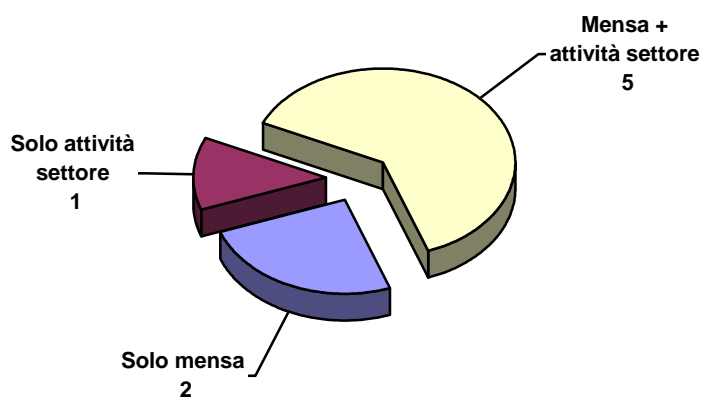
Delle 4 suore, 2 sono impegnate in attività all'interno del Nuovo Albergo Popolare mentre le restanti sono occupate in servizi esterni (Caritas, Dormitorietto, ...).

Delle due impegnate all'interno 1 è assunta come dipendente ha un ruolo educativo e di coordinamento di una delle comunità della fase del trattamento (suora superiora), mentre la seconda è impegnata nella gestione della cucina.

Vi è una quinta suora (che è stata impegnata in attività interne) che a settembre del 2005 ha lasciato il Nuovo Albergo Popolare.

I volontari

I volontari fissi svolgono il loro servizio prevalentemente in infermeria (4 infermieri e un 1 medico) mentre il sesto volontario è impegnato in cucina. Dei 26 volontari presenti a rotazione nelle attività della struttura, 8 (5 femmine e 3 maschi) costituiscono il Gruppo Volontari del Nuovo Albergo Popolare. Il loro operato è così distribuito:



In mensa, di norma, il volontario affianca gli operatori della cucina nelle operazioni di somministrazione delle pietanze e nel riordino della mensa.

Quando è impegnato nelle attività di settore affianca gli educatori o gestisce in autonomia (a seconda dei casi e delle situazioni) alcune attività come le cene di settore, alcune uscite di tipo ludico, i gruppi di discussione degli ospiti e il laboratorio.

I restanti volontari afferiscono a gruppi esterni, e più precisamente:

- 2 catechisti e 5 ragazzi al gruppo della Parrocchia di Seriate;
- 6 ragazzi al gruppo Scout di Bergamo (1 domenica al mese);
- 4 adulti al gruppo della Parrocchia Santa Lucia di Bergamo (1 domenica al mese).

Questi gruppi si sono occupati, nell'arco dell'anno, della gestione della mensa nelle giornate di sabato e della domenica.

Per tutto il mese di luglio hanno prestato la loro opera gratuitamente 8 seminaristi di Bergamo operando su attività diverse (laboratorio, mensa, pulizie, ...).

L'attività formativa

Nell'anno 2004 la proposta formativa si è articolata in tre aree:

1. *Formazione rivolta agli operatori:*

sono tutte quelle iniziative di carattere formativo rivolte agli operatori che operano all'interno dell'Opera Bonomelli: educatori coordinatori, responsabili, personale addetto alle pulizie, portinai,

Nel 2004 è stata data particolare attenzione ai momenti formativi dedicati ai coordinatori delle diverse comunità e servizi visto il minor investimento negli anni precedenti.

Corso	Durata	Oggetto	N. partecipanti
Il lavoro di gruppo nelle dipendenze: tipologie e ambiti di intervento	2 giornate	Il lavoro di gruppo con persone tossicodipendenti, le tipologie di gruppo. Modalità e metodologie di conduzione	2
Nuove competenze per responsabili di struttura nell'area delle dipendenze: la riprogettazione del servizio	6 giornate	Aggiornamento sui temi della progettazione del servizio, dell'adeguamento dei servizi agli standard per l'accreditamento, della progettazione riferita alla diversificazione e complessificazione degli approcci ai nuovi fenomeni di dipendenza	1
Formazione sul fenomeno delle dipendenze con particolare riferimento all'intreccio con il fenomeno migratorio	4 giornate	Come attivare interventi a favore di soggetti immigrati con problemi di consumo di droghe e alcool. Acquisizione di strumenti per la lettura del fenomeno e l'organizzazione di interventi di supporto alle persone.	2
Percorso di formazione per i coordinatori dei settori del Nuovo Albergo Popolare	8 mezze giornate	Le rappresentazioni e l'immaginario dell'esercizio di ruolo. L'esperienza personale e il gruppo dei coordinatori. Ruolo e funzioni del coordinatore pedagogico.	6
La stanza individuale	ogni 15 giorni	Percorso di supervisione individuale per coordinatori. Spazio e luogo di sostegno e supporto individuale, nella gestione operativa delle funzioni di coordinamento.	2
Nuove competenze per responsabili di struttura nell'area delle dipendenze: il case management	6 giornate	Aggiornamento e acquisizione di specifiche competenze in termini di progettazione di percorsi individuali per soggetti dipendenti.	2
Nuove competenze per responsabili d'area e coordinatori nell'ottica della progettazione dei Piani territoriali sulle dipendenze	2 giornate	Conoscenze sull'assetto territoriale e le previste funzioni di coordinamento strategico della rete dei servizi, nonché di competenze utili alla costruzione condivisa dei Piani Territoriali	2

La struttura e le risorse

Corso di psichiatria per educatori professionali	4 mezze giornate	Approfondire la capacità di identificare “il bisogno specifico” del paziente e “l’oggetto del bisogno”. Programmare e attuare interventi che rispondano nel modo più corretto ai bisogni dell’utente, secondo fasi, ognuna delle quali caratterizzata da un obiettivo terapeutico specifico.	1
Corso di formazione per operatori delle comunità appartenenti al CEGEST	10 giornate	Presentazione e approfondimenti su tematiche relative alle dipendenze. Conoscenza e analisi dei servizi appartenenti al CEGEST	2

2. Formazione rivolta ai volontari:

Corso	Durata	Oggetto	Partecipanti
Percorso di formazione per volontari presso il Nuovo Albergo Popolare	5 mezze giornate	Il fenomeno dei senza dimora, il rapporto con il territorio, il ruolo del volontariato e l’organizzazione interna al Nuovo Albergo Popolare	10

3. Formazione erogata in un’ottica di promozione sociale:

sono tutte quelle iniziative di carattere formativo organizzate e gestite dall’Opera Bonomelli in modo autonomo o in collaborazione con altri enti e istituzioni aperte alla cittadinanza, ai politici, ai tecnici e agli operatori sociali in generale.

Corso	Durata	Oggetto	Partecipanti
Laboratorio di politiche sociali	1 mezza giornata	Il lavoro sociale come promotore di cultura e cambiamento	15/20

LA RELAZIONE SOCIALE

Articolazione del programma d'intervento

Negli anni la riflessione sul fenomeno della grave marginalità ha portato l'Ente gestore a modificare il modello organizzativo tipico di questa tipologia di interventi (dormitorio, asilo notturno,), elaborando un modello organizzativo pensato secondo nuove metodologie nel campo della grave emarginazione.

Il modello d'intervento cerca di costruire l'intervento riabilitativo coniugando la dimensione psichica e sociale in un intervento individualizzato che ha una scansione temporale suddivisa in tre fasi.

La fase di accoglienza

Finalità

Agganciare e motivare il soggetto accolto a un progetto di trattamento e reinserimento. Nella fase di accoglienza il lavoro mira all'elaborazione di una maggiore consapevolezza da parte dell'utente rispetto alla propria condizione di emarginazione. In modo complementare si cerca di attivare un processo motivazionale rispetto all'intervento educativo in un contesto di tipo residenziale/comunitario.

Risorse

Comunità alloggio di prima accoglienza, riconosciuta dalla Regione Lombardia, con una capienza di 15 posti.

Attività

Lavori interni alla comunità (lavanderia, pulizia, manutenzione della casa, cucina, ecc), attività di laboratorio (assemblaggio, creazioni artistiche ed artigianali), attività ricreative e sportive.

La fase di trattamento

Finalità

Aiutare i soggetti, precedentemente agganciati nella fase di accoglienza a rielaborare condizioni personali che rendono difficile la gestione di una progettualità in un contesto sociale.

In questa fase si cerca di sostenere l'ospite nell'elaborazione della condizione di disagio e dei nodi problematici individuali, in rapporto al percorso di emarginazione e deriva sociale.

Si cerca inoltre di sostenere e mediare i processi interazionali e di socialità, nel rapporto tra l'utente e le diverse situazioni di vita all'interno della struttura, e contemporaneamente di favorire l'acquisizione di nuove abilità, competenze capacità relazionali e sociali. Si stimola il mantenimento e la riscoperta delle risorse residue.

La relazione sociale

Risorse

- Comunità Arcobaleno - comunità accreditata dalla Regione Lombardia per l'accoglienza di 13 posti per persone con problematiche legate all'uso di sostanze alcoliche
- Comunità Fior di Loto - comunità autorizzata dalla Regione Lombardia, accoglie persone adulte con forme gravi di disadattamento socio-economico e relazionale, senza patologie. Ha una capienza di 13 posti.
- Comunità Gruppo Affari - comunità in fase di accreditamento, accoglie fino ad un massimo di 14 soggetti con problemi di disagio psichico.
- Comunità Turbodiesel - comunità accreditata dalla Regione Lombardia, accoglie soggetti con problemi di tossicodipendenza ed ha una capienza di 10 posti.

Attività

All'interno delle comunità vengono svolte attività di gruppo (gruppi di discussione a tema o di rielaborazione della socialità, riordino, pulizia, sistemazione e governo degli spazi di comunità, attività culturali, attività ludiche e di ricreazione) e attività individuali (colloqui, attività terapeutiche, attività occupazionali, interventi di sostegno multidisciplinari, mantenimento dei rapporti con i servizi inviati e con le famiglie).

La fase del reinserimento

Finalità

Accompagnare gli utenti dal servizio al territorio.

In genere questa fase è seguita dagli operatori della comunità, tranne nelle situazioni che necessitano di un maggior supporto in termini di accompagnamento, tale da richiedere l'intervento del servizio di reinserimento. E' la fase che porta alla conclusione del percorso dell'utente nel viaggio dentro il Nuovo Albergo Popolare.

Risorse

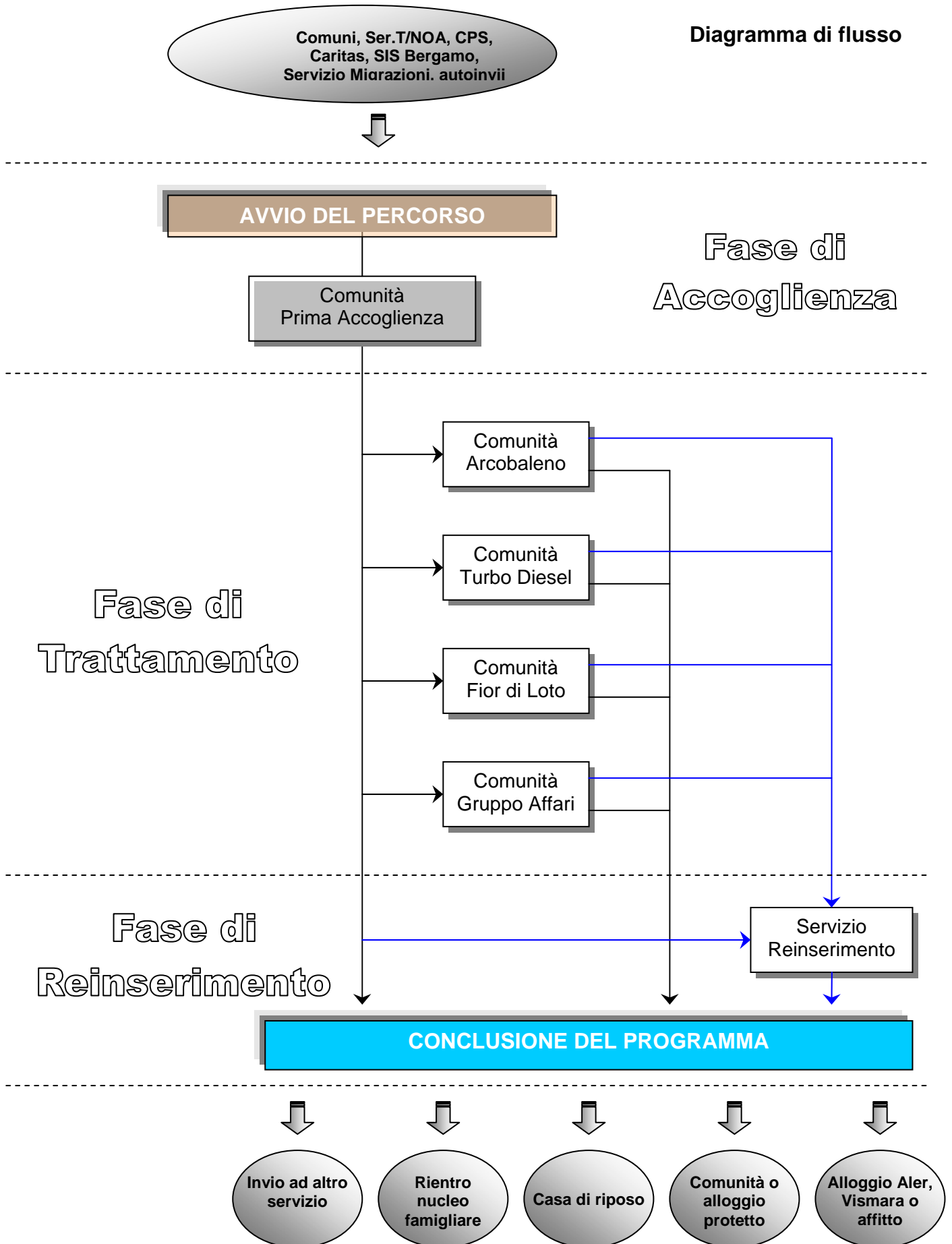
Operatori comunità della fase trattamentale, Servizio reinserimento sociale.

Attività

Attività propedeutiche al lavoro, predisposizione e realizzazione di azioni e attività di sostegno e inserimento lavorativo, gruppi di sostegno in preparazione al reinserimento e a reinserimento avvenuto, visite domiciliari, attività per la valorizzazione della rete amicale e sociale in genere.

Di seguito si approfondisce la fase di accoglienza e quella di reinserimento; la fase di trattamento verrà trattata nella prossima edizione del bilancio sociale.

Diagramma di flusso



Fase di accoglienza

La Comunità di Prima Accoglienza, che rappresenta per l'ospite il primo approccio con la struttura, è l'ultima unità operativa nata all'interno del Nuovo Albergo Popolare.

Il momento di incontro tra utente e struttura è determinante rispetto all'andamento globale del progetto dell'ospite. Quindi, strutturare un ambiente in grado di accogliere, comprendere (prendere con sé) ed orientare l'ospite del Nuovo Albergo Popolare è stato, da sempre, una delle esigenze primarie della struttura. La rilevanza data a questa fase ha permesso di strutturare una vera e propria Comunità d'Accoglienza in grado di offrire alla persona ospitalità in un ambiente confortevole, che permette anche di "spostare" il pensiero, impegnato prima nella ricerca quotidiana di soddisfacimento dei bisogni primari, su sé e sulla propria condizione di vita, avvalendosi dell'aiuto degli educatori e dello psicologo.

Alla comunità di prima accoglienza possono accedere sia persone che hanno intenzione di intraprendere un progetto educativo finalizzato al reinserimento sociale, sia persone che hanno necessità di essere accolte per periodi determinati a fini di cura o in attesa di interventi sociali esterni. Anche a queste ultime, che si trovano momentaneamente in condizione di bisogno ma non hanno ancora maturato il desiderio di intraprendere un percorso, viene proposta, tramite l'aggancio educativo ed il coinvolgimento nelle attività, una rilettura della propria situazione.

L'accoglienza è strutturata per ospitare persone senza dimora portatrici di un disagio che può essere esplicitato o in una forma di dipendenza (alcol, droga, gioco, affettiva, ecc.) o in un disagio psichico, che non necessita, però, di ambiente ad alta protezione.

Gli utenti possono presentarsi autonomamente per chiedere di essere accolti, oppure essere inviati da un servizio territoriale esterno. Attualmente la comunità dispone di 15 posti letto. La finalità dell'equipe Accoglienza è innescare nell'ospite un desiderio di cambiamento del proprio stile di vita, cercando di motivarlo ad intraprendere un percorso educativo basato sulla conoscenza di sé e della propria biografia utilizzando come strumento il confronto tra le varie storie di vita degli ospiti presenti. Il gruppo ha quindi, come verrà meglio descritto più avanti, una funzione fondamentale poiché permette lo scambio e valorizzazione di esperienze, abilità e competenze in riferimento alle quali ricostruire un progetto di vita.

OBIETTIVI E STRATEGIE

L'obiettivo principale che si intende perseguire nel periodo dell'accoglienza è di offrire alla persona la possibilità di intravedere prospettive risolutorie alla propria situazione e motivarla ad essere accompagnata in un percorso di aiuto.

Tale obiettivo si declina nell'aiutare l'ospite a:

- raggiungere una condizione di tranquillità;
- rileggere la sua condizione di vita e porla in termini progettuali;
- valutare realmente le proprie potenzialità;
- riscoprire l'importanza delle relazioni;
- essere disponibile a lavorare sul proprio stato di sofferenza interiore;
- ridurre o sospendere l'abuso di sostanze.

Le strategie adottate sono:

- sostenere l'ambientamento e aiutare a trovare forme di benessere nel cambiamento;
- praticare l'ascolto attivo;

- accompagnare e sostenere sia in ambito interno (passaggio ad altra comunità) sia in ambito esterno (es. Casa di riposo, ecc);
- creare “status” di tranquillità rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari
- offrire un contenimento affettivo legato a forme di accudimento basilari (salute, problemi sociali, supporto legale, ecc)
- indirizzare ad uffici o a persone competenti
- promuovere la costruzione di relazioni di aiuto
- innescare una relazione educativa fiduciaria
- incoraggiare a giocare in ruoli diversi rispetto ai precedenti
- proporre luoghi, tempi e modalità utili per attivare la progettualità possibile.

STRUMENTI

Nel lavoro psico - socio - educativo uno dei principali strumenti di lavoro è la relazione, sia essa duale o grupale, essa infatti sottende ogni progetto personale ed ogni attività che viene svolta.

La relazione interpersonale

La relazione interpersonale, all'interno del contesto comunitario, può essere definita come una interazione “Faccia a faccia “ che persegue la finalità di offrire alle persone ospitate opportunità di aiuto e/o cambiamento. Spesso le persone nel corso della propria esistenza si sono sperimentate attraverso modalità relazionali, comunicative, interattive disfunzionali e problematiche. Attraverso la relazione ci si propone di costruire insieme un repertorio di abilità e competenze che possono poi essere agite nei contesti sociali. La relazione può assumere forme diverse relativamente ai suoi diversi scopi:

- di aiuto (basata sulla risposta adeguata e differenziata alle richieste della persona con la quale ci confrontiamo);
- di orientamento (opportunità di definire mappe progettuali attribuendo alla persona un ruolo attivo e consapevole nelle sue scelte);
- di sostegno (affiancare la persona per aiutarla a rielaborare gli schemi che adotta) ;
- di supporto (aiutare la persona a costruirsi risorse più solide);
- di accompagnamento (presenza costante e calibrata rispetto al momento che l'ospite sta vivendo);
- educativo – terapeutica (avviare con la persona processo di cambiamento).

La relazione interpersonale assolve anche funzioni di:

- sostegno alla motivazione, mirato a costruire o consolidare il processo motivazionale al percorso comunitario;
- negoziazione e mediazione dei bisogni e delle aspettative degli utenti;
- monitoraggio e verifica degli obiettivi raggiunti, delle difficoltà incontrate e delle risorse che possono essere ancora attivate.

I colloqui educativi

Essi possono essere a titolo esplicativo:

- biografici
- di accoglienza e ascolto
- motivazionali
- di accompagnamento e supporto

La relazione sociale

- di negoziazione o mediazione
- di monitoraggio e verifica

I colloqui psicologici

Essi sono finalizzati a:

- Valutazione psicologica
- Motivazione
- Sostegno
- Orientamento al cambiamento

I gruppi

Il gruppo inteso come sistema costituito da azioni, interazioni e narrazioni, diventa un contesto d'intervento da privilegiare per le sue potenzialità nell'attivare e favorire i processi di cambiamento. E' per questo motivo che la dimensione gruppale è fortemente presente a diversi livelli del lavoro comunitario, infatti, attraverso il lavoro di gruppo è possibile attivare e facilitare il cambiamento di singolo. L'intervento realizzato attraverso il gruppo, nel quale l'educatore è presente, consente di aiutare le persone a sperimentare attivamente le proprie competenze interattive, narrative e di azione; infatti attraverso l'allargamento del campo di osservazione offerto dal gruppo, ogni individuo ha la possibilità, se guidato, di rileggere attraverso il "feedback" degli altri, le proprie azioni, comunicazioni e modalità. Nei momenti di gruppo, inoltre, vengono attivate e potenziate le capacità di autoriflessione, la critica, la tolleranza alla frustrazione, la capacità di ascolto, il controllo di sé e la consapevolezza dei propri stili relazionali e comunicativi. Questa condizione generale rende più difficile, rispetto alla relazione duale, l'agire con comportamenti manipolatori e deresponsabilizzanti.

Le attività

All'interno dei percorsi proposti le attività rappresentano un importante strumento di intervento. Esse permettono alla persona di stimolare le proprie capacità, sperimentarsi in attività nuove, sviluppare forme di responsabilità e realizzare compiti insieme ad altri individuando quindi forme di collaborazione. Partendo da questi presupposti le attività che vengono proposte sono: lavori interni alla comunità (lavanderia, pulizia, manutenzione della casa, cucina, ecc), attività di laboratorio (assemblaggio, creazioni artistiche ed artigianali), attività ricreative e sportive.

PERSONALE COINVOLTO

Ruoli

All'interno della comunità di prima accoglienza ruotano tre figure cardine: il coordinatore del settore che ha anche funzione educativa, l'educatore e lo psicologo.

Il ruolo del coordinatore si snoda tra il mantenere contatti con i servizi inviati (o il reperire i servizi territoriali di riferimento) presso i quali rappresenta il Nuovo Albergo Popolare, assumere un ruolo decisionale rispetto alle accoglienze, accompagnare il soggetto nel suo primissimo approccio con la struttura, e seguirlo poi durante il periodo di osservazione, compilare la cartella anamnestica, relazionare all'equipe la situazione globale (storica, sociale e personale) del soggetto, coordinare le decisioni prese all'interno dell'equipe verificando l'andamento del progetto d'accoglienza, presentare il caso ai coordinatori delle comunità di trattamento quando l'ospite è pronto per essere inserito. E' compito del coordinatore anche garantire nei confronti della direzione che

le linee guida seguite in comunità siano coerenti con l'obiettivo generale della struttura ed in modo particolare con quello dell'Accoglienza stessa.

Lo psicologo segue gli ospiti dal punto di vista psicologico agganciandoli attraverso una serie di colloqui (minimo tre) e utilizzando la somministrazione di Sacks Test (test di personalità). Questo permette di produrre uno screening più preciso del caso e una valutazione delle risorse, che unitamente all'osservazione, danno un quadro più completo delle problematiche dell'ospite e delle sue eventuali patologie. Egli instaura inoltre con gli ospiti una relazione di fiducia rispetto alle tematiche più personali ed intime che risulta funzionale per una lettura del caso più profonda che si lega inevitabilmente a quella sociale ed educativa. Lo psicologo dà particolare rilievo ai vissuti legati alla quotidianità e alla relazione che si instaura in struttura tra i vari ospiti presenti. Egli funge anche da supporto per l'equipe nel tentativo di stimolare la motivazione.

L'educatore dell'accoglienza ha la funzione di costruire una relazione educativa con ogni ospite organizzando e seguendo maggiormente la quotidianità, aiutando l'utente a sentirsi gradualmente parte di un gruppo e trovando, insieme ad esso, il senso dello stare al Nuovo Albergo Popolare e di aderire al progetto educativo. L'educatore ha anche una fondamentale funzione di accompagnatore / mediatore rispetto ai servizi che appaiono utili alla buona riuscita del programma. Esso stimola e supporta la motivazione e verifica l'instaurarsi di un rapporto di fiducia. L'educatore è la figura costantemente presente alle attività di gruppo. Vengono direttamente coinvolti nel lavoro d'equipe anche un medico e lo staff di infermieri, che espletano funzioni tipicamente medico – assistenziali di cura, prescrizione terapeutica, controllo nell'assunzione della terapia, screening medico e relazione con i medici dei servizi o di famiglia.

Il lavoro d'equipe è basato sul confronto che nasce dalla esposizione sul caso, portata dalle varie professionalità e rilevata attraverso strumenti sociali, educativi, psicologici e medici, al fine di garantire una visione poliedrica del caso. Tale modalità operativa permette una costruzione ed un'integrazione di processi che sono il più possibile univoci in modo da creare un linguaggio comune tra le varie figure presenti all'equipe. L'incontro d'equipe si svolge a cadenza settimanale per una durata di due ore circa. Durante l'incontro il coordinatore presenta i nuovi casi giunti durante la settimana, si verifica l'andamento dell'utenza e del gruppo, vengono stilate le bozze progettuali che prevedono il passaggio ad altra comunità interna e si prendono decisioni rispetto a dimissioni o invii in altre strutture. L'equipe si impegna inoltre ad individuare ed attivare risorse territoriali importanti per la realizzazione dei progetti individuali.

Non direttamente coinvolto nel lavoro d'equipe, ma ugualmente utile per il buon funzionamento della comunità, il personale che svolge mansioni non educative (tecnici di laboratorio, personale addetto alle pulizie, personale di portineria). Esso svolge funzioni di osservatore e a volte insegnante, rispetto all'acquisizione di alcune abilità (pulizie, laboratori, ecc).

Presenza operatori

Gli operatori sono presenti in struttura in modo da poter coprire la fascia giornaliera dividendosi in due turni (mattino – pomeriggio) ad esclusione di alcuni momenti di compresenza che coincidono con l'incontro di equipe ed i momenti di formazione previsti dalla struttura. La strutturazione dell'orario è la seguente:

La relazione sociale

Coordinatore

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
14.00 / 20.00	09.00 / 15.30	09.00/15.30	10.30 / 20.00	09.00 /15.30	08.00 /13.00

Educatore

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
09.00 16.00	14.00 22.00	09.00 17.00	10.30 17.30	11.00 18.00	09.00 15.00	Presenza trasversale

Psicologo

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
08.00 / 13.00 17.00 / 20.00	08.00/13.00	08.00 / 13.00	08.00 /13.00 19.00 /21.00	08.00/13.00	08.00 12.00

TEMPI DI ACCOGLIENZA

La permanenza di ogni utente in accoglienza è di circa due mesi. Questo lasso di tempo può, a sua volta, essere suddiviso in due fasi della durata di un mese ciascuna. La prima fase ha principalmente finalità di osservazione e valutazione del caso basata sulla raccolta dati, sull'osservazione da parte dei componenti dell'equipe, sul contatto coi servizi territoriali, sulla compilazione della scheda medica. E' in questa fase che si valuta la compatibilità del caso con le caratteristiche della struttura..

Durante la seconda fase invece si punta maggiormente alla costruzione / consolidamento della motivazione ad intraprendere un percorso d'aiuto, dopo di ché, la persona viene presentata agli educatori della comunità che si occuperanno di lui supportandolo nel momento del passaggio.

La comunità di prima accoglienza viene utilizzata anche come Pronto Intervento soprattutto a favore di persone con problematiche fisiche o di convalescenza, in tal caso, i tempi di permanenza, seguendo le indicazioni dei medici, coincidono con i tempi di guarigione.

RISULTATI

Le entrate

Durante il 2004 sono state accolte presso il Nuovo Albergo Popolare 73 persone. Questo dato, comparato a quello dell'anno precedente, vede un calo delle presenze di circa 10 unità; ciò nonostante l'accoglienza è sempre stata piena a causa della scarsa disponibilità di posti all'interno delle comunità della fase di trattamento (dovuta principalmente all'assenza di dimissioni per carenza di alloggi popolari sul territorio bergamasco). Ciò ha comportato che non è stato possibile rispondere in modo affermativo a tutte le richieste pervenute, circa 90.

Le persone che abbiamo accolto sono giunte alla nostra struttura da vari canali .

Persone che si sono presentate autonomamente

Nel 2004 le persone che si sono presentate autonomamente al Nuovo Albergo Popolare sono state 20, di cui 8 segnalate anche ad altri servizi in fase di accoglienza. Tra le 12 persone che si sono presentate autonomamente al NAP per un'accoglienza e che non sono state segnalate e prese in carico anche da altri servizi:

- 6 persone giungevano da località esterne alla Lombardia e dichiaravano di avere bisogno di un pronto intervento al fine di reperire un lavoro sul territorio bergamasco; queste persone si sono fermate presso la nostra struttura per periodi brevi (tra 1 e 10 giorni max).
- 6 persone provenivano dalla Lombardia (di cui 3 da Bergamo o provincia) e chiedevano accoglienza essendosi trovate improvvisamente fuori casa per circostanze varie; anche questi inserimenti sono stati di breve durata.

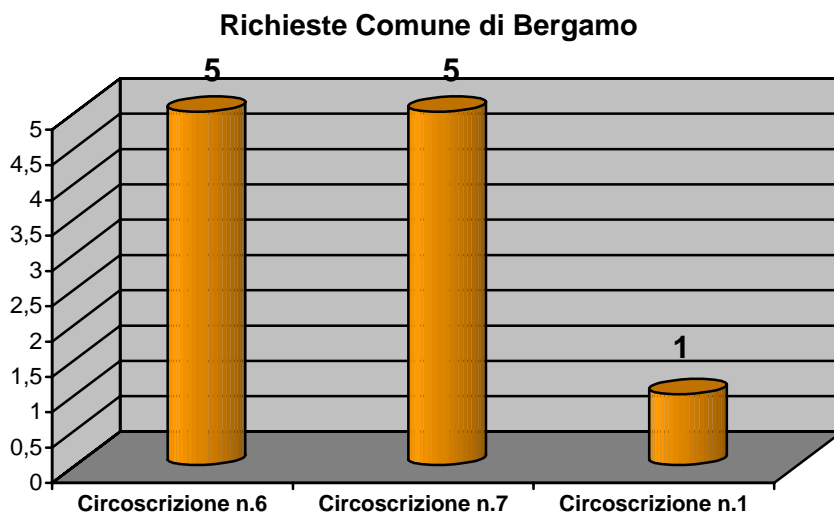
Va quindi sottolineato che il Nuovo Albergo Popolare ha mantenuto nel tempo la sua funzione di pronta accoglienza, compatibilmente con la disponibilità dei posti letto, per persone che hanno bisogno di interventi urgenti, anche se è bene dire che a tutti coloro che giungono presso la nostra struttura viene offerta, tramite colloquio individuale, una lettura complessa della propria condizione di vita che superi l'interpretazione semplicistica che portano i protagonisti. Risulta dai dati, in modo marcato, che sono ancora molte le persone che si presentano autonomamente al Nuovo Albergo Popolare per chiedere accoglienza; è nostro obiettivo segnalare il caso ai servizi di riferimento per poter agganciare la persona ad un ambito territoriale con il quale si possa imbastire una progettualità ed un lavoro di rete. Questa parte del nostro lavoro è molto impegnativa e richiede un investimento a volte maggiore rispetto a quello che dedichiamo agli ospiti stessi. Coinvolgere, motivare ed agganciare i Servizi ad una presa in carico o ad una semplice collaborazione, risulta difficoltoso sia per procedure burocratiche sempre più complesse, sia per risorse economiche risicate sia per carichi di lavoro che a volte rendono difficile persino fissare un colloquio conoscitivo con l'utente (esistono Circostrizioni nel Comune di Bergamo che utilizzano la lista d'attesa per fissare un primo incontro). E' tramite questo difficoltoso passaggio che gli educatori del Nuovo Albergo Popolare perseguono, che i percorsi degli ospiti sono divenuti sempre più progettuali e meno contenitivi.

Richieste di invio da parte dei servizi

Enti	Totale richieste accolte	Segnalato anche ad altro servizio
Comune di Bergamo	11	1
Comuni della provincia di Bergamo	8	1
Servizio Migrazioni Comune di BG	4	2
Caritas di Bergamo	5	3
Caritas fuori provincia	1	0
Ser.T. - ASL	8	0
Servizio Alcologia ASL (NOA)	6	0
CPS (centro psico sociale)	3	0
Centro diurno "Il punto"	3	0
Azienda Ospedaliera di Bergamo	2	0
Comitato Carcere e Territorio	1	0
Da altra comunità	1	0
Totale	53	7

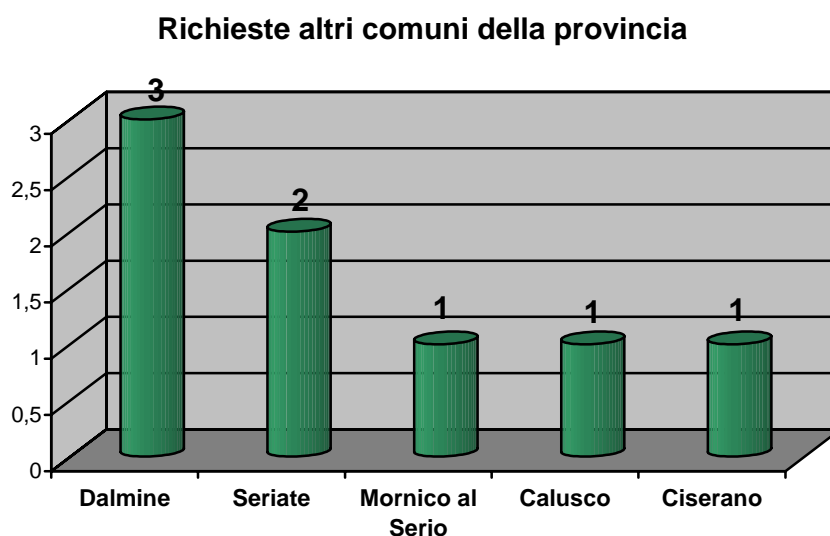
Breve analisi delle richieste accolte

Come è possibile notare dal grafico sottostante, per quanto riguarda le richieste da parte del Comune di Bergamo, il Nuovo Albergo Popolare è utilizzato in modo particolare da 2 assistenti sociali del Comune di Bergamo che lo usano sia per intraprendere progetti educativi sia per rispondere ad emergenze.



Degli 11 ospiti sopra citati è bene precisare che ben 7 sono stati inviati al nostro servizio per rispondere ad esigenze sanitarie urgenti. Questo dato appare molto significativo soprattutto se notiamo come i tempi di ospedalizzazione siano diminuiti al minimo e le soluzioni abitative di molti cittadini non siano adeguate a persone che hanno difficoltà di deambulazione o problemi cardiaci ecc.

Nelle situazioni in cui l'ospite viene inviato ad altro servizio significa che durante il periodo di accoglienza si è reso necessario presentare il caso anche ad altri operatori specialistici, questo però non implica il venir meno del ruolo di base dell'Assistente Sociale di Circoscrizione bensì la gestione congiunta della situazione. Questo vale anche per i restanti dati. Per quanto riguarda le richieste dei comuni della provincia la situazione nel 2004 si è così delineata, per tipologia di provenienza:



Anche questa tabella, come la precedente, è significativa rispetto al rapporto che da anni ci unisce ai Comuni di Seriate e Dalmine, con i quali si è sempre costruita una buona forma di collaborazione.

Gli inserimenti da parte dei Servizi per le tossicodipendenze (Ser.T.) si presentano con una prevalenza di invii da parte del servizio cittadino (3 su 8 pari al 37,5%).

Anche nell'ambito delle alcoldipendenze il primato degli invii spetta al NOA di Bergamo (3 su 6 pari al 50%) seguito da quello di Ponte S. Pietro (2 su 6 pari al 33,3%).

Gli inserimenti del "Punto" (Centro diurno per persone Tossicodipendenti gestito dall'ASL di Bergamo) sono sempre stati finalizzati a pronto intervento a fini propedeutici ad ingressi in altre comunità.

Per quanto riguarda gli inserimenti dell'azienda ospedaliera, entrambi gli ospiti inviati dall'assistente sociale erano già a noi conosciuti e si sono fermati per il solo periodo di convalescenza indicato dai medici dell'ospedale stesso.

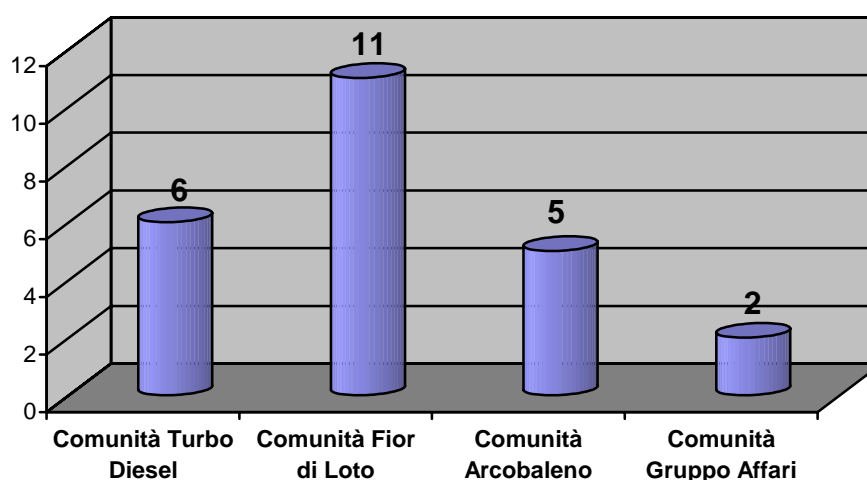
Le uscite

Delle persone accolte, hanno terminato il loro percorso durante la fase di accoglienza 38 persone, con i seguenti esiti:

Esito del programma	n. utenti
Pronto intervento a tempo determinato	23
Ingresso in altra comunità	8
Dimissioni	2
Ritorno in carcere	1
Ritorno a casa	1
Abbandoni – decessi	3
Totale	38

Nelle comunità della fase di trattamento sono state inviate 24 persone, di cui 5 già presenti in accoglienza nel 2003, così distribuite:

Persone inviate nelle comunità di trattamento



Al 31/12/2004 nella fase di accoglienza erano presenti 18 persone, di cui 2 già presenti nel 2003.

Fase del reinserimento sociale

PREMESSA

La fase del reinserimento è un momento curato dalle diverse risorse operative presenti nel Nuovo Albergo Popolare: la comunità di prima accoglienza così come dalle quattro comunità della fase del trattamento.

Ciò che illustriamo di seguito rappresenta l'organizzazione del **Servizio reinserimento**, cioè un'unità operativa dedicata a chi ha bisogno in modo particolare di un sostegno esterno una volta concluso il percorso in comunità.

RAGIONI D'ESSERE E FINALITÀ

La necessità di avviare un servizio reinserimento si è presentata all'organizzazione quando alcuni soggetti, terminato il percorso di trattamento, manifestavano delle difficoltà a reggere delle condizioni di autonomia senza un supporto esterno, facendosi riaccogliere all'interno della struttura.

La finalità perseguita servizio reinserimento è di facilitare il processo di adattamento nel contesto sociale.

DESTINATARI

Le persone a cui si rivolge sono ospiti del Nuovo Albergo Popolare, che hanno avuto problemi di dipendenza da sostanze e/o relazionali e che hanno ultimato il percorso trattamentale all'interno delle quattro comunità della fase del trattamento: Turbo Diesel, Arcobaleno, Fior di Loto e Gruppo Affari. Sono soggetti che hanno difficoltà nel gestire soluzioni lavorative, alloggiative e relazionali esterne e che necessitano di percorsi d'accompagnamento mediante il supporto di figure educative.

OBIETTIVI SPECIFICI

- favorire condizioni per l'ottenimento **di un alloggio e di una fonte di reddito da lavoro o da pensione**, garanti di un'autosufficienza abitativa ed economica.
- sostenere e mediare i **processi interazionali** nel rapporto tra la persona ospite e le diverse situazioni di vita all'esterno della struttura;
- monitorare il processo di reinserimento lavorativo e abitativo

MODALITA' DI LAVORO

Il percorso di reinserimento

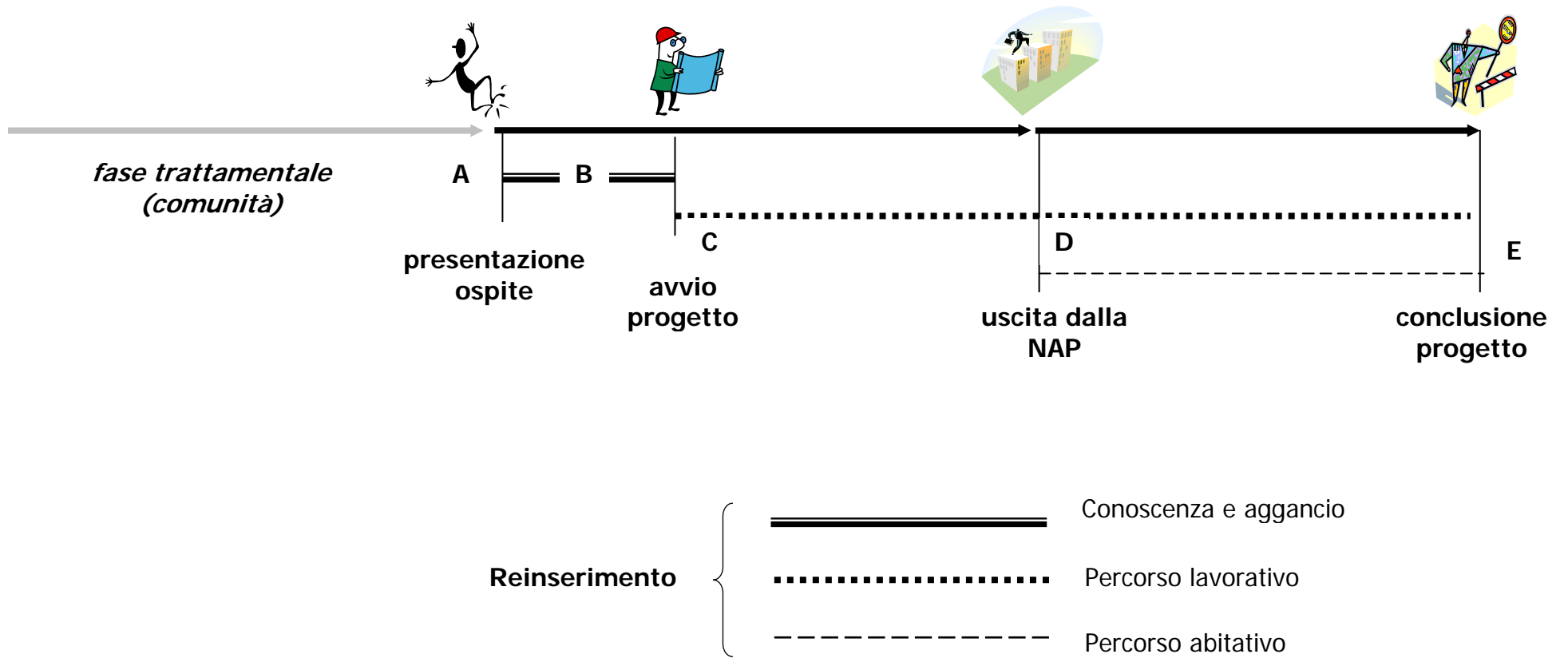
L'equipe degli operatori dell'area di reinserimento sociale interviene in due diversi momenti del percorso dell'ospite all'interno della struttura (si veda schema di seguito).

A. Un primo momento è legato alla **presentazione dell'ospite** che avviene attraverso la segnalazione da parte degli operatori al termine della fase trattamentale. In

questo periodo, caratterizzato da colloqui con gli operatori, si cerca di capire se esistono gli elementi necessari per poter intraprendere un progetto di reinserimento

- B. In un secondo momento avviene la **conoscenza mirata all'aggancio** del soggetto attraverso un periodo di circa tre mesi, dove si cerca con l'ospite di rileggere le attese, i bisogni, e i desideri rispetto al progetto di reinserimento immaginato. E' una fase in cui si cerca di sondare la motivazione dell'ospite ad intraprendere un percorso di d'inserimento accompagnato e la sua disponibilità a lavorare sul tema della risocializzazione e dell'integrazione sociale, nonché sulla consapevolezza rispetto alle proprie risorse e ai propri limiti. Al termine di questo periodo si decide per la presa in carico totale da parte del reinserimento o per la rinuncia al proseguimento del percorso.
- C. Sulla scorta degli elementi rilevati nelle fasi precedenti si procede nella definizione e attuazione del progetto di **reinserimento lavorativo**. L'ospite e l'operatore definiscono insieme il programma del percorso lavorativo, che in genere è scandito da questi passaggi: esperienza propedeutico/lavorativa (interna alla struttura in parte già avvertita nella fase di conoscenza), tirocini esterni/borsa lavoro, inserimento lavorativo vero e proprio.
- D. A seconda dei progetti si procede all'elaborazione del **reinserimento abitativo** concordato tra ospite e gli operatori sulla scorta dell'andamento dell'inserimento lavorativo e del livello di elaborazione delle difficoltà incontrate lungo il percorso. La costruzione e l'avvio del progetto individualizzato per il reinserimento abitativo prevede l'individuazione di una soluzione alloggiativa (propedeutica e/o definitiva) e la costruzione di una rete sociale di territorio. Tutto ciò avviene tenendo presente il livello di autonomia del soggetto, le risorse materiali (alloggi) e quelle relazionali (i volontari, il vicinato, i familiari, gli amici) disponibili e nel grado di sviluppo di questi elementi nel tempo in relazione al loro intrinseco fattore di cambiamento.
- E. La **conclusione del percorso** viene programmata sulla scorta di un periodo concordato ed eventualmente riformulato (comunque definito), sulla base dell'andamento del progetto individuale.

Schema del percorso di reinserimento



Azioni e attività

Azioni	Attività e strumenti
a) Orientamento e definizione del progetto di reinserimento	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui finalizzati alla conoscenza dell'ospite dei punti di forza e dei nodi problematici ancora aperti. Rilettura delle motivazioni e dei desideri della persona - Realizzazione di un bilancio delle competenze individualizzato
b) Accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di laboratorio protetto, borse lavoro, tirocini esterni finalizzati ad un approfondimento della conoscenza dell'ospite sotto il profilo lavorativo. - Colloqui finalizzati all'approfondimento delle proprie risorse e delle proprie competenze lavorative (bilancio di competenze professionali).
c) Sostegno al reinserimento lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui con l'ospite per l'elaborazione di un progetto professionale individualizzato. - Momenti di auto-etero valutazione del percorso, con il supporto dell'educatore di riferimento. - Colloqui di sostegno con l'ospite e incontri con il datore di lavoro finalizzati a migliorare la consapevolezza e la stabilità dell'inserimento lavorativo (elaborazione delle difficoltà e di alcuni passaggi critici)
d) Inserimento, accompagnamento abitativo	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui con l'ospite per l'elaborazione di un progetto di reinserimento abitativo. - Attività di preparazione e sistemazione dell'alloggio e disbrigo delle pratiche relative (allacciamenti, recupero dei mobili,) in collaborazione con la persona inserita. - Visite domiciliari finalizzate alla verifica dell'andamento dell'inserimento abitativo 'in prova' o definitivo, con l'obiettivo di individuare insieme alla persona, strategie e soluzioni ai diversi problemi nella gestione dell'alloggio e di rapporto con il vicinato
e) Attivazione contatti con le associazioni, gli enti e le realtà locali. Tavoli di lavoro con l'ente inviante, il volontariato e il vicinato.	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri per l'avvio e la creazione di nuovi contatti nel tentativo di valorizzare le risorse già presenti nel territorio (o familiari), coinvolgibili nel progetto della persona. - Monitoraggi e verifiche periodiche, con le realtà coinvolte nel progetto. Incontri, con o senza la persona, atte ad elaborare soluzioni/strategie per fronteggiare situazione di crisi durante il percorso di reinserimento.
f) Stipulazione di accordi con le realtà del mondo del lavoro e della casa	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri con le realtà del territorio che si occupano del tema della casa e del lavoro per definire modalità operative, collaborazioni e strategie di lavoro comune intorno ai temi evidenziati.

LE RISORSE STRUMENTALI

Nell'arco di 6 anni di funzionamento del servizio reinserimento, sono stati utilizzati alcuni appartamenti frutto delle collaborazioni avviate con il Comune di Bergamo, con l'ALER di Bergamo e l'Opera Vismara. Questi alloggi, detti "propedeutici", sono alloggi gestiti dal Nuovo Albergo Popolare con lo scopo di far sperimentare agli ospiti inseriti nel servizio reinserimento, un'esperienza abitativa come periodo di prova o come periodo di uscita dalla struttura in attesa del conseguimento di un alloggio proprio. Esperienza monitorata e seguita dagli operatori del servizio reinserimento.

Il conseguimento di tali risorse è stato possibile grazie all'azione di relazione e contatto con le associazioni e gli enti del territorio.

L'Opera Bonomelli si è preoccupata di coinvolgere alcune realtà locali impegnate nel settore dell'alloggio pubblico e privato, stipulando apposite convenzioni per l'utilizzo di appartamenti a favore del NAP e degli ospiti in esso inseriti. Con il Comune di Bergamo è stato possibile costruire un accordo per l'utilizzo di 2 alloggi.

Con l'Aler di Bergamo inizialmente la collaborazione prevedeva l'utilizzo di 2 alloggi. Con il rinnovo della convenzione, avvenuto nel 2001, gli appartamenti messi a disposizione dall'azienda sono diventati 4. Il rapporto con l'Opera Vismara non è vincolato da nessun rapporto formale ma è basato su un rapporto di fiducia che tiene conto dei bisogni degli operatori del reinserimento e le disponibilità alloggiative dell'ente. A tutt'oggi l'Opera Vismara mette a disposizione 7 alloggi.

Enti	n. alloggi
Aler	4
Comune di Bergamo	2
Opera Vismara	7

Di questi, nell'anno 2004 il Servizio reinserimento ha utilizzato 3 alloggi dell'Aler e 1 alloggio messo a disposizione dall'Opera Vismara.

Per quanto riguarda l'ambito occupazionale, il Nuovo Albergo Popolare, gestisce alcune risorse quali i Bagni pubblici di Città Alta e il Progetto Archimede in seno al Laboratorio dell'Albergo Popolare. Le risorse propedeutico/lavorative sono attività finalizzate ad un'osservazione dell'utente per un successivo inserimento al lavoro.

I bagni pubblici rappresentano una risorsa ottenuta grazie al lavoro d'attivazione di contatti con il Comune di Bergamo precedentemente sottolineato.

Il Progetto Archimede, viceversa, rappresenta uno sforzo innovativo fatto dall'Opera Bonomelli per valorizzare maggiormente l'ambito dell'inserimento lavorativo, attraverso la creazione di un'apposita area all'interno del Laboratorio.

OPERATORI E ORGANIZZAZIONE

Lo staff del progetto di reinserimento è composto (al 31 dicembre 2004) da 3 educatori professionali (1 persona part-time e 2 a tempo pieno) e da 1 coordinatore pedagogico. Ogni operatore si prende cura dell'utente per tutta la durata del progetto nelle diverse

attività. Questa scelta è legata ad aspetti di ordine organizzativo (appuntamenti, distribuzione dei compiti, ...), ma anche per aiutare la persona, in un momento in cui è già di per sé problematico il passaggio della referenza educativa dal percorso trattamentale a quello di reinserimento.

L'équipe, composta dai diversi operatori, si ritrova una volta alla settimana (incontro della durata di due ore) per l'analisi degli aspetti relativi ai progetti educativi delle persone seguite e per l'organizzazione delle attività.

I RISULTATI

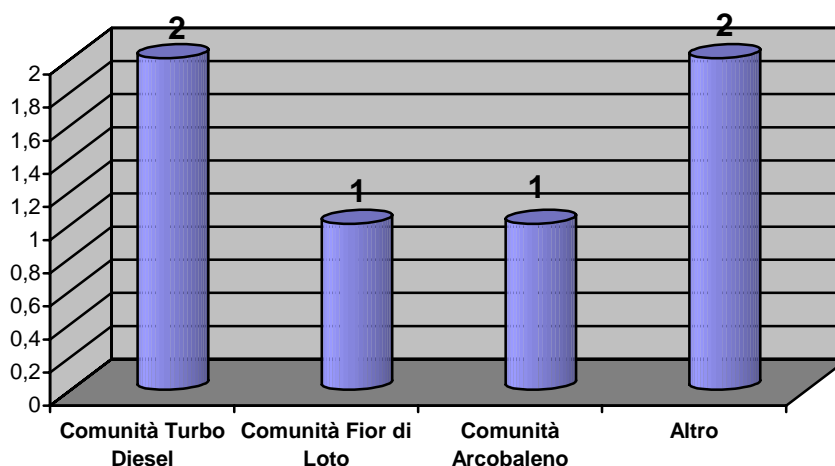
I dati che presentiamo sono parziali in quanto riferiti al solo Servizio reinserimento. Non sono rappresentati i risultati degli interventi di reinserimento effettuati dalle altre unità operative del Nuovo Albergo Popolare, comunità di prima accoglienza e comunità della fase del trattamento.

Analisi della situazione

La dinamica nel corso del 2004 è la seguente:

Voce	n. utenti
In carico al 31/12/2003	16
Ingressi nel corso del 2004	6
Programmi conclusi nel corso del 2004	6
In carico al 31/12/2004	15

Analisi degli ingressi



Programmi conclusi

I programmi individuali conclusi nel 2004 sono stati 6, di cui:

- 2 avviati nel 2004
- 1 avviato nel 2003
- 3 avviati in anni precedenti al 2003.

La relazione sociale

Nello specifico, per tali soggetti la durata del programma è stata la seguente:

- meno di sei mesi, 2
- un anno, 1
- più di due anni, 3

Esito del programma	Legenda	n. utenti
Concluso secondo accordi	<i>Progetti conclusi, sulla base di un patto educativo originario, secondo tempi e modalità concordate tra operatore e ospite</i>	2
Concluso senza accordo	<i>Progetti conclusi senza il rispetto del patto educativo originario, ma con una stabilità di fondo</i>	1
Ritorni al settore	<i>Progetti che per difficoltà della persona, non trattabili nella fase di reinserimento, vengono nuovamente presi in carico dal settore inviante (fase di trattamento)</i>	1
Dimessi	<i>Progetti interrotti dagli operatori per il riacutizzarsi di problematiche non trattabili nella fase di reinserimento, e per la non disponibilità dell'ospite nel riprendere in considerazione la propria situazione di disagio.</i>	1
Abbandoni - decessi	<i>Progetti interrotti per/senza volontà dell'ospite con/senza preavviso degli operatori</i>	1
Totale		6

I dati sottolineano una sostanziale difficoltà nel concludere programmi di reinserimento con soggetti che hanno difficoltà nel gestire soluzioni lavorative, alloggiative e relazionali esterne, nonostante i percorsi d'accompagnamento mediante il supporto di figure educative.

In taluni casi esiste una sostanziale resistenza da parte degli utenti nel cogliere senso e significato di un accompagnamento educativo al di fuori delle mura del Nuovo Albergo Popolare: più in generale non è sempre facile reperire risorse lavorative con determinate caratteristiche occupazionali, tali da consentire l'accesso e il mantenimento di un posto di lavoro.

Per quanto riguarda l'inserimento abitativo i tempi si allungano perché l'accesso agli alloggi di edilizia popolare - la risorsa prevalente per un accesso alla casa a costi sostenibili - non è immediato ma prevede la partecipazione al bando pubblico vincolato alle sue scadenze e tempi tecnici di assegnazione.

In generale i tempi lunghi (in media un ospite rimane in carico al servizio per due anni) dipendono anche dalle caratteristiche dell'utenza e dei necessari tempi di stabilizzazione del progetto individuale a fronte dei momenti di crisi che il soggetto incontra lungo il percorso, che richiedono la necessaria metabolizzazione.

Programmi in carico

Al 31/12/04 erano in carico 15 utenti, di cui:

- 3 avviati nel 2004,
- 6 avviati nel 2003,
- 6 avviati in anni precedenti al 2003

Situazione inserimenti lavorativi

Degli utenti in carico 2 persone non sono occupate lavorativamente mentre il resto dei percorsi lavorativi è così distribuito:

Tipologia	n. ospiti
Inserimenti lavorativi realizzati in aziende	5
Inserimenti lavorativi in realtà produttive sociali (coop. soc.,)	6
Inserimenti propedeutici al lavoro	2
Totale	13

Delle 11 persone che attualmente lavorano, 7 utenti hanno ottenuto un'occupazione lavorativa nel 2004.

Situazione inserimenti abitativi

Tipologia	n. ospiti
Ospiti del Nuovo Albergo Popolare	7
Ospiti in alloggi propedeutici dell'Opera Bonomelli	3
Inseriti di un alloggio Aler o comunale proprio	4
In possesso di un alloggio comunitario (Casa Amica)	1
Totale	15

Delle 8 persone che attualmente vivono all'esterno del Nuovo Albergo Popolare, in appartamento, 5 sono state inserite nel 2004.

Questionario di valutazione del lettore

Se compilerai il seguente questionario, potrai fornirci utili indicazioni per poter migliorare la prossima edizione del bilancio sociale. Puoi consegnare il questionario a Opera Bonomelli, via Carnovali, 95 – 24126 Bergamo, spedirlo al fax n. 035/321839 o per e-mail a: albpop@tin.it. Grazie.

- **Ritieni importante che l'Opera Bonomelli realizzi il bilancio sociale?**

Sì No

- **Come valuti il bilancio sociale dell'Opera Bonomelli?**

	insufficiente	sufficiente	discreto	ottimo
Completezza delle informazioni:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Chiarezza espositiva:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Chiarezza grafica:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sintesi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- **Il bilancio sociale ti ha fatto scoprire qualche cosa che prima non conoscevi?**

No Sì, in particolare

- **Hai altri commenti e segnalazioni da farci sul bilancio sociale?**

pregi:

difetti:

DATI SUL COMPILATORE

Appartenente a:

- Opera Bonomelli
 Altra organizzazione del privato sociale o del terzo settore
 Ente locale Organizzazione ecclesiale
 Organismo di collegamento e rappresentanza sul fenomeno marginalità
 Organismi coinvolti nella politica attiva sugli alloggi e sulla casa
 Istituzione scolastica o università
 Altro: _____



**Opera Bonomelli
Nuovo Albergo Popolare**

Via Carnovali, 95 – 24126 Bergamo
Telefono 035.319800 – Fax 035.321839
albpop@tin.it